Anno 56 - Numero 264

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

MARTEDI 8 Novembre 1921

Politico quotidiano del mattino

L'AUTONOMIA IN PRIGIONE

Avremo tempo di dedicare un po' di maggior spazio all'esame della cosidetta autonomia che l'Ufficio Centrale di Roma va preparando alle provincie nuove, per renderne più svelta e meno costosa l'amministrazione. Risponderemo di proposito allora ai numerosi settimanali goriziani che fanno le viste di non comprendere quanto noi chiaramente scriviamo e vanno dicendo che ci adoperiamo a impedire la continuazione della provincia di Gorizia. E' una insinuazione che non merita di essere confutata; tanto risulta falsa e in contrasto con tutto quanto abbiamo scritto su questo delicato argomento.

Noi, invece, modestamente insistiamo perchè si pensi in tempo e sul serio che la bella e presto di nuovo liberamente operosa Gorizia non venga soprafatta dagli elementi allogeni (e c'è anche un'altra parola per indicarli) e non debba, per sinistra avventura, cedere a costoro l'amministrazione della sua provincia che è stata, sotto la dominazione straniera, strenuamente sempre difesa.

Insistiamo anche a negare che le amministrazioni regionali della scomparsa monarchia rappresentassero la modernità; esse rappresentavano, invece, con le loro curie e i loro capitani imperiali — sole, si può dire, fino a ieri nella Europa civile — i governi del cosidetto diritto divino e, se è permesso di aggiungere, della forca. La modernità col suffragio universale diretto ha rovesciato queste trappole metternichiane per le quali serbano ancora, pare incredibile, dell'attaccamento certi scrittori che si spacciano per avanzati (mascherine vi conosciamo) e financo per rivoluzionari. E' col suffragio universale, cari figlioli, che dobbiamo ora fare i conti; è col suffragio universale che si dovrà votare nelle prossime elezioni comunali alle quali — invece di correre in cerca dei mulini a vento — le effemeridi settimanali goriziane dovrebbero dedicare la loro acuta attenzione.

Dicevamo dunque che avremo tempo di vedere più addentro in questa ragna autonomistica che l'Ufficio Centrale va fabbricando; — ma che, oggi, riteniamo opportuno di fare alcuni rilievi.

L'impalcatura dell'organamento autonomistico provvisorio salatiano delle nuove provincie si compone di due commissioni consultive regionali, una a Trento e l'altra a Trieste e di una commissione consultiva centrale che dovrà rivedere i consulti delle altre due. Ciò naturalmente per rendere più spedita l'amministrazione.

Accanto alle due commissioni regionali vi sono quattro comitati speciali e cioè: comitato giuridico - amministrativo; comitato economico - commerciale; comitato finanziario; comitato marittimo - portuario - ferroviario ai quali furono chiamate una settantina di personalità che rimanendo a far parte del pubblico, avrebbero potuto esercitare un controllo all'opera del governo, non essendo state chiamati a dare pareri non avranno più la necessaria libertà di giudizio. A che possono servire i pareri di queste brave persone, quando riusciranno a mettersi d'accordo, se esse non avranno alcun carattere deliberativo? Non potranno che accrescere le complicazioni e lo scarico delle responsabilità.

Infine sono stati nominati due vicecommissari, uno per il Goriziano e l'altro per l'Istria, i quali però non dipenderanno dal governatore; ma direttamente dall'Ufficio Centrale.

Noi domandiamo che cosa mai potranno fare i municipi che hanno così nobili tradizioni e i consigli comunali di prossima elezione, in mezzo a tanti nuovi apparecchi di creazione governativa e al servizio del potere centrale? Domandiamo alle persone che non hanno smarrito il senno se non somigli a una turlupinatura quest'autonomia che mette in disparte e irretisce gli istituti locali e regionali, per fargli prigioni entro un macchinario mastodontico che li rende soggetti interamente alla burocrazia?

*

L'imponente affettuosa dimostraz.

della città di Pisa ai Sovrani

PISA, 7. — In occasione del ritorno delle bandiere dei reggimenti di fanteria 22, 98, 126 e 237 dalla cerimonia di Roma la cittadinanza ha tributato una imponentissima dimostrazione ai sovrani d'Italia. Associazioni liberali, combattenti, fasci di combattimenti, nazionalisti, universitari scuole medie elementari orfanotrofi e tutti i colleghi si sono trovati alla stazione ed hanno accompagnato le bandiere formando un imponente corteo di molte migliaia di persone. La città era imbandierata e pavesata con festoni. Sul Lungarno regio al balcone del palazzo reale si trovavano affacciati il Re e la Regina il principe ereditario con l'aiutante di campo generale Cittadini, l'ammiraglio Bonaldi e il tenente colonnello Morozzo della Rocca. Le società hanno sfilato sotto il balcone plaudendo freneticamente i reali al grido di: Viva Savoia! Viva il primo soldato d'Italia! Lo sfilamento della massa di migliaia di persone è durato oltre 40 minuti. Il Re ha poi ricevuto il sindaco, il prefetto, il rettore della università e il senatore Queirolo compiacendosi vivamente per la affettuosa dimostrazione tributatagli dalla cittadinanza pisana cui ha espresso la sua gratitudine. I reali hanno quindi fatto ritorno in automobile a San Rossore.

La morte del capitano aviatore Raviol

TORINO, 7 - notte - per telefono — E' morto, dopo penose sofferenze il capitano Raviola rimasto ferito nella disgrazia aviatoria di sabato scorso.

Il terzo Congresso fascista

L'apertura - L'inizio dei lavori

ROMA, 7. - notte - per telefono — Stamane si è iniziato all'Augusteo il terzo Congresso Nazionale dei Fasci. L'ampia sala dell'Augusteo è gremita in tutti gli ordini dei posti; la tribuna è addobbata con tricolori; vi sono presenti tutti i deputati fascisti.

Alle ore 10.30 entra nel Teatro l'on. Mussolini fra gli applausi di tutti che sorti in piedi lo acclamano ripetutamente.

Subito dopo la seduta è aperta e parla l'avvocato Aversa a nome della commissione Esecutiva che si presenta dimissionaria.

Si passa alle elezioni delle cariche e vengono eletti a Presidente Onorario il generale Capello, a presidente effettivo l'on. De Vecchi, a vice - presidenti il tenente Igliori mutilato e decorato di medaglia d'oro, il prof. Belloni e l'avv. Imperatrice.

L'on. De Vecchi assume la Presidenza salutando i congressisti; ed invia un saluto a Gabriele d'Annunzio presente nello spirito; (applaudendo ed acclamando tutti si alzano in piedi.)

Parla quindi l'on. Bottai che porge il saluto di Roma fascista; e reca al Congresso dall'America il messaggio degli italiani.

Poscia parlano gli onorevoli Grandi, Farinacci, Ruggeri, Reggiani ed altri. Pasella legge la relazione della commissione esecutiva dimissionaria e ricorda le prime organizzazioni del fascismo seguendo indi lo sviluppo dei fasci che sono oggi 2200 con oltre 300 mila organizzati. La seduta è rimandata nel pomeriggio.

SEDUTA POMERIDIANA

Preside l'on. De Vecchi, il quale raccomanda ai congressisti la calma e di evitare ogni intemperanza nelle discussioni.

Graziani di Gorizia, plaude all'opera di Pasella e propone che il Congresso esprima a Pasella la sua riconoscenza e fiducia; invece Ruggeri di Torino fa alcuni appunti alla relazione Pasella, accusando la segreteria di insufficiente propaganda.

Parlano ancora alcuni oratori pro e contro l'operato della Commissione Esecutiva e del Comitato Centrale.

Pasella dice che la Commissione Esecutiva, a proposito delle critiche mosse al suo operato, non vuole che questioni personali turbino la serenità del Congresso e chiede quindi che si nomini una commissione di tre membri che faccia un supplemento di istruttoria e che il risultato le sia fatto noto entro otto giorni dalla chiusura del Congresso e dichiara di essere pronto a mettersi d'accordo da parte sua purchè rimanga il magnifico edificio che con la sua opera è riuscito a creare.

Tutti in piedi lo acclamano.

Viene quindi approvato un ordine del giorno Bianchi e Forni, col quale il Congresso approva l'opera svolta dalla Commissione Esecutiva e passa all'ordine del giorno con l'approvazione del quale non pregiudica, nè la discussione sul trattato di pacificazione nè il caso Pasella.

Così termina la discussione sulle prime parti della relazione.

Per facilitare le discussioni sul nuovo regolamento che sarà presentato all'approvazione del Congresso viene stabilito che una commissione composta di un membro per ogni regione scelto dalla Presidenza, esamini il nuovo regolamento.

La seduta è tolta alle ore 18.30.

Il Congresso dei Combattenti

E' prevalsa la tendenza media

ROMA, 7. — Il Congresso dell'Associazione Combattenti, risolta ieri la questione morale con l'accettazione dell'ordine del giorno Pullè per la nomina di una commissione d'inchiesta sulle accuse di malversazioni rivolte in questi ultimi tempi al comitato del palazzetto Venezia, ha affrontato oggi l'altro problema riguardante l'indirizzo ed il programma della Associazione stessa.

Erano in contrasto tre tesi: l'una che voleva far della Associazione un organismo politico, un vero e proprio partito, con programma unitario, sostenuta specialmente da gruppi meridionali; l'altra, opposta, che vorrebbe invece dare all'Associazione solo compiti di assistenza di cooperazione e di efficace e compatta azione presso i vari partiti ed il governo a favore dei combattenti, sancendo quindi l'assoluta apoliticità; e una terza tendenza, la quale, considerando che della Associazione fanno parte giovani delle più varie gradazioni politiche e che in parecchi luoghi le associazioni combattenti sono partiti locali con programmi suggeriti in parte da esigenze specifiche delle diverse regioni, vorrebbe rispettare lo stato di cose esistente.

L'ordine del giorno che esprime questi concetti firmato da Salerno, Bergamo ed altri, dichiara l'Associazione apolitica, ma lascia libertà ai gruppi provinciali e regionali di prendere atteggiamenti politici conformi all'indirizzo ed allo spirito generale dell'Associazione che è di rinnovamento nazionale.

La discussione è stata molto vivace interrotta specialmente da echi del più appassionato dibattito di ieri. Infine la tenza media sostenuta dai sardi, dal gruppo romano di «Volontà», e da numerose altre associazioni, ha prevalso a grande maggioranza di voti.

Al Congresso sono stamane intervenuti brevemente il ministro della guerra on. Gasparotto e poi il sottosegretario alle Pensioni, on. Rossini. Ambedue hanno riconfermato il proposito del Governo di sollecitare il soddisfacimento di molte richieste dei combattenti, per quanto le condizioni del bilancio lo permettano.

L'on. Rossini ha dichiarato che al Consiglio direttivo provvisorio, che è stato nominato nel pomeriggio, e terrà il potere sino a tutto gennaio in attesa dell'insediamento del Consiglio nazionale regolare, il quale sarà nominato per referendum, verrà subito consegnata la sede di palazzetto Venezia.

I risultati dell'inchiesta sulla gestione del comitato centrale dei combattenti

comunicati al Procuratore del Re

ROMA, 7. — Il ministero dell'interno comunica: l'ispettore del ministero dell'interno incaricato di compiere indagini in merito alla gestione dell'ufficio centrale di assistenza del comitato centrale della Associazione Nazionale dei combattenti per quanto riguarda l'erogazione dei fondi assegnati dal governo per sussidi ha presentato la sua relazione. Le risultanze delle indagini, compiute hanno determinato la comunicazione della relazione al Procuratore del Re.

Congresso di repubblicani a Treviso

TREVISO, 7. — Ieri Treviso fu sede del primo Congresso dei repubblicani convenuti da tutti i centri delle tre Venezie. Il convegno nel teatro Garibaldi riuscì assai numeroso. Fra le personalità più notevoli erano l'avv. Reale per la direzione del P. R. I., avv. Re di Milano, Scocchi e ing. Buffolini di Trieste, Bandini per Zara, l'avv. Ronzani di Vicenza l'onor. Guido Bergamo ecc. ed erano inoltre rappresentate moltissime sezioni fra le quali, oltre quelle di Treviso e della trevigiana, Venezia, Mestre, Padova Vicenza Rovigo Trento Trieste Gorizia Capodistria, Pirano, Zara e altre.

La cerimonia inaugurale ebbe luogo alle 9. Quindi si iniziarono i lavori del Congresso collo svolgimento dei vari temi proposti. La discussione che ne seguì fu assai animata e laboriosa.

Vennero approvati alcuni ordini del giorno: Decentramento politico e amministrativo, relatore l'on. Bergamo. — Cooperazione di Consumo, relatore Spinelli — Pei Pensionati; è approvato un ordine del giorno col quale si eccita la parte estrema della Camera a costituire il gruppo, degli «Amici dei pensionati».

I lavori del Congresso sono continuati oggi.

Il Congresso internazionale

DEI METALLURGICI BIANCHI

TORINO, 7. — E' stato inaugurato il congresso internazionale dei metallurgici bianchi. Oltre a molti delegati italiani erano presenti delegati belgi, olandesi, austriaci, ungheresi, francesi svizzeri tedeschi ed altri avevano aderito. Hanno parlato Guarelli per la delegazione italiana Valente per la internazionale bianca, Hamerlor per l'ufficio internazionale del lavoro di Ginevra ed altri.

Per la fusione dei gruppi democratici

ROMA, 7 - notte per telefono — Il Comitato del gruppo democratico - liberale ha deciso di prendere accordi con i gruppi affini onde giungere alla costituzione di un unico partito democratico.

Ha avuto luogo oggi un primo scambio di vedute col direttorio del gruppo della democrazia - sociale nel comune intento di raggiungere l'unità dei democratici italiani.

Le convocazioni iniziate oggi continueranno e si convocherà anche il gruppo della democrazia liberale.

Scontro tra fascisti e comunisti

L'ON. MISIANO GRAVEMENTE FERITO

ROMA, 7. - notte per telefono — Il «Popolo Romano» ha da Alessandria che a Serravalle Scrivia un camion con otto fascisti e il segretario del locale Fascio si è incontrato con un camion di comunisti tra i quali si trovava pure l'on. Misiano.

Sembra che dal camion fascista sia partito un colpo di rivoltella che ha ferito un comunista.

I comunisti hanno allora risposto gettando una bomba che ha ferito parecchi fascisti e comunisti.

Tra i comunisti feriti, sembra vi sia, piuttosto gravemente anche l'on. Misiano.

Falsificazioni di tessere, di congedi

E DI POLIZZE

ROMA, 7. - notte - per telefono — Col mezzo di tessere e di congedi di propria fabbricazione parecchi ladri, facendosi credere mutilati erano riusciti a riscuotere al monte di pietà numerose polizze, pure di loro fabbricazione per lo importo di lire 50 mila.

La polizia, messa in sospetto da tali operazioni, ha predisposto un servizio di agenti investigativi, nel monte di pietà stesso e dieci furfanti sono stati arrestati.

Sono stati trovati in possesso di tessere, congedi, scontrini e polizze false.

Per i mutui da concedersi

alle provincie ed a comuni

Una circolare dell'onorevole Bonomi

ROMA, 7. Il presidente del consiglio ha diretto ai prefetti del regno la seguente circolare: Si crede opportuno far presente alla Signoria Loro a termini dell'articolo uno della legge 20 Agosto 1921 N. 177 possono fruire di mutui della legge stessa previsti soltanto le opere concesse e sussidiate dallo Stato ed eseguite da provincie comuni o concessionari di opere pubbliche. I concessionari che vorranno invocare l'applicazione della legge in parola dovranno pertanto presentare apposita domanda alla quale sarà unito il progetto dell'opera o almeno una relazione tecnica da cui risulti di opera si tratti quale ne sia l'importanza, quali lavori potranno essere eseguiti nell'esercizio corrente, e quali nell'esercizio venturo. Sarà opportuno unire anche una relazione sull'utilità dei lavori stessi nei riguardi della produzione nazionale e dello stato della disoccupazione. Le domande così corredate dovranno essere trasmesse alla giunta al comitato interministeriale pei lavori contro la disoccupazione. Qualora la giunta tecnica deliberi di accogliere le domande e di proporre l'autorizzazione alla stipulazione di mutui verranno date disposizioni dalla commissione finanziaria istituita presso lo stesso comitato interministeriale.

La commemorazione dei giornalisti

MORTI IN GUERRA

ROMA, 5. — Quest'oggi nella sala della associazione della Stampa ha avuto luogo la commemorazione dei giornalisti morti in guerra. La sala è gremita di autorità notabilità. Sono presenti il sottosegretario alle colonie on. Venino, il senatore Perla, il Rettore della università prof. Scaduto, l'assessore Pellizzari in rappresentanza del sindaco. Allorchè entra il presidente del consiglio on. Bonomi accompagnato dall'on. Barzilai scoppia un applauso. Prende quindi la parola l'on. Barzilai e così comincia:

«Nell'ora in cui il sentimento di nazione così gagliardamente si riafferma e si esalta nella forma più espressiva il sacrificio, l'Unione fra giornalisti e combattenti ha preso iniziativa di una commemorazione alla quale ha dato fervido consentimento l'Associazione della Stampa periodica italiana a tutte le altre associazioni giornalistiche. Lon. Barzilai legge le adesioni alla cerimonia.

Legge poi fra viva commozione l'elenco dei giornalisti caduti. L'on. Barzilai ricorda che su duemila giornalisti più di 50 son morti in guerra e fra vibranti applausi ricorda Cesare Battisti, Giuliano Bonacci, Giosuè Borsi, Alberto Caroncini, Gualtiero Castellini, Ruggero Fauro, Enzo Riccardi, Renato Serra, Emilio Vita.

La fine del discorso dell'on Barzilai è accolto da applausi.

Egli dà la parola quindi a Fausto Maria Martini il quale dice che dalla guerra riportò mutilate le membra ma integro l'animo aperto ai più generosi e nobili sentimenti dell'arte. Fausto Maria Martini vivamente applaudito pronuncia una breve orazione commemorativa.

Conclude l'oratore, ricordando che è stato incaricato di commemorare i giornalisti morti in guerra per recare le tracce della sua sosta improvvisa e fugace sul limitare del nulla e dei morti. Ora egli porta il monito: Va mormoravano, va tu che fosti quasi uno dei nostri e potrai ancora coi tuoi piedi vivi battere le strade delle le nostre case, parla tu, che solo per un istante hai avuta la bocca piena di ombra e di sangue e già puoi riformulare colle tue labbra, carezzarle quasi le nostre belle parole; di lassù che il sacrificio non fu tutto compiuto, che ogni giorno che nasce è ancora un giorno di cimento, che la Patria ha bisogno ancora di essere difesa e che essa chiede ai suoi figli migliori di bruciare di una fiamma d'amore la stessa che brucia queste nostre giovani carni e non si spegne, per ventate di perfidia e di dubbio, gli orgogli del loro pensiero. Va! se questo umile grande dono che tu porti con le tue mani tremanti sarà raccolto da qualcuno dei nostri compagni d'un tempo, noi avremo ribevuto a questa nuova offerta di amore quel tanto di vista che ci basti per vivere un attimo solo tra loro e tu non avrai preso la via del ritorno». La fine del discorso di Fausto Maria Martini è stato accolto da ovazioni interminabili dai presenti.

Il ritorno delle bandiere

A NAPOLI E A PALERMO

NAPOLI, 7. — Stamane sono giunte accompagnate dai rispettivi colonnelli le bandiere dei reggimenti di stanza a Napoli e nel Mezzogiorno reduci da Roma dove hanno partecipato alle solenni onoranze al Soldato Ignoto. Le bandiere sono state ricevute da una compagnia d'onore del 40.o fanteria e sono state deposte in una sala della stazione riccamente decorata. Alle 11 si sono recate alla stazione le autorità civili e militari, la rappresentanze di tutti i corpi armati residenti a Napoli le rappresentanze di associazioni politiche operaie ed i combattimento. Si è quindi formato un imponente corteo che percorrendo le principali vie cittadine ha sostato in Piazza Plebiscito. — Quivi le truppe schierate hanno presentato le armi alle bandiere le quali accompagnate da scorte d'onore sono rientrate alle sedi dei rispettivi reggimenti. Le bandiere che devono proseguire pr la Sicilia in numero di oltre cinquanta sono state accompagnate allo scalo marittimo e stasera partiranno per Palermo.

Le commemorazioni degli italiani all'estero

ROMA, 6. Telegrammi pervenuti dall'estero dicono che il 4 novembre fu commemorato dagli italiani:

A Oppeln (Alta Slesia, Lussemburgo, Nizza Marittima, Santiga, Valparaiso Buenos Ayres e tutte le colonie dell'Argentina, San Francisco di California, Praga Smirne Adrianopoli, Rodi, Belgrado Spalato, Durazzo Zagabria, Adalia, Sofia Aleppo Bucarest, Bombay, Ginevra.

Chiarimenti sulle spese

PER LA DISOCCUPAZIONE

ROMA, 6. — Relativamente alla notizia pubblicata secondo la quale sarebbero stati consentiti altri duecentosessantotto milioni di spese per opere pubbliche il ministro dei LL. PP. chiarisce che non trattasi di una nuova concessione di fondi, ma soltanto dell'avvenuto riparto fra le varie opere delle assegnazioni globalmente fatte per i diversi servizi con la legge per la disoccupazione, approvata dal parlamento fin dall'agosto scorso e che trovasi in attuazione. I detti riparti sono in corso di pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale».

Le entusiastiche accoglienze di Bologna alla Regina Madre

L'INAUGURAZIONE DELLA BIBLIOTECA CARDUCCI

BOLOGNA, 6. Stamane alle 10.45 è giunta la Regina Madre, ricevuta alla stazione dalle autorità, da deputati e senatori. La Regina fra una folla imponente di popolo e associazioni con bandiere si è recata all'Hotel Brun acclamata lungo tutto il percorso. Dai balconi e dalle finestre imbandierate sono stati gettati fiori nell'automobile della Regina che ringraziava sorridendo. Appena giunta all'Hotel Brun la Regina madre insistentemente chiamata da enorme folla ha dovuto affacciarsi più volte al balcone fra entusiastiche acclamazioni. A mezzogiorno la Regina Madre ha assistito nella chiesa di San Francesco alla messa celebrata da mons. Franzini.

Alla mezza si è recata nella casa di Carducci per assistere all'inaugurazione della biblioteca. Sono intervenuti alla cerimonia oltre tutte le autorità civili e militari, i professori Hoberton della università di Oxford Nelson della università di Columbia, Henneth Mackenzie della Università dell'Illinois, della delegazione della Associazione italo - americana. Avevano pure inviato la propria adesione altre autorità straniere. Hanno pronunciato brevi parole, il r. commissario, il prof. Costa presidente della deputazione di storia patria, il prof. Sorbelli, il prof. Bistolfi che ha illustrato il suo progetto per il monumento a Carducci che verrà tra breve inaugurato. Dopo la cerimonia la Regina Madre visitò minutamente la biblioteca e la casa Carducci guidata dal prof. Sorbelli. La Regina Madre è stata vivamente applaudita dalla folla all'uscita della casa alle ore 16.30.

Alla biblioteca dell'archiginnasio ha avuto luogo la cerimonia di chiusura delle feste pel centenario di Dante alla quale intervenne pure la Regina Madre. Dopo brevi parole di saluto e di ringraziamento all'Augusta Donna del Rettore prof. Puntoni, il prof. Galletti della facoltà di lettere successore della cattedra del Carducci ha pronunciato un applauditissimo discorso sul tema «Dante e la religione latina». La folla imponente che attendeva all'uscita ha riconosciuto la Regina Madre facendole una calorosa entusiastica dimostrazione. — Questa sera la città è animatissima. Le bande suonano nelle principali piazze, gli edifici pubblici e privati sono illuminati. Alle ore 21 ha avuto luogo al teatro comunale la serata di gala in onore della Regina Madre.

Ieri sera la Regina Madre ha assistito al Teatro Comunale gremitissimo alla seconda parte del Trittico di Puccini. Appena la Regina è apparsa nel palco reale il pubblico in piedi ha acclamato al grido di: Viva la Regina Margherita! Viva il Re! Viva la Casa di Savoia! mentre l'orchestra suonava l'inno reale fra calorosissimi applausi. All'uscita dal teatro la Regina Margherita è stata fatta segno nuovamente a imponente dimostrazione che si è ripetuta davanti all'Hotel Brun. Oggi la Regina Madre comincierà le visite alle principali chiese ed istituti scolastici di beneficenza.

Il monumento di Dante a New York

inaugurato con grande solennità

Il nobile messaggio del min. Hugues

NEW YORK, 5. — Oggi ha avuto luogo la celebrazione dantesca, che è riuscita solennemente magnifica favorita da una splendida giornata primaverile. L'avvenimento ha richiamato l'attenzione di tutta la metropoli che concentrò il suo spirito intorno alla nazione italiana e al suo massimo poeta.

Il corteo con le autorità si è quindi recato nella piazza ove sorge il monumento di Dante. Ivi l'ambasciatore Rolandi Ricci ha letto il seguente messaggio inviato dal segretario di Stato Hugues:

«Ieri a Roma moltitudini di popolo si riempirono per onorare reverenti la salma del Soldato Ignoto italiano che è divenuto il simbolo di patriottismo e di sacrificio della vostra grande nazione. Fra pochi giorni altre moltitudini similmente adunandosi porgeranno il caro silenzioso tributo al soldato ignoto americano che personifica i suoi compagni d'arme i quali diedero combattendo per terra e per mare la vita per la stessa causa vostra. Queste solenni celebrazioni rivelano gli ideali che hanno in comune le nostre due nazioni. In questo giorno per accentuare di più la simpatia morale intellettuale che si fonda sulla comune loro tradizione italiani e americani si sono riuniti per inaugurare la statua del vostro massimo poeta, vostro perchè Dante è italiano di nascita. Allorquando però egli per mezzo della vostra bellissima lingua, così vivamente con tanta elevata sincerità espresse le aspirazioni del mondo che si destava appena dall'oscurità del medio evo si affermò a ragione uno dei quattro grandi poeti del mondo e la sua opera divenne retaggio di tutte le nazioni.

Quando Dante scriveva l'America era un continente sconosciuto. Nei tempi che seguirono questa nostra nazione negli Stati Uniti crebbe fino alla virilità e attraverso il suo crescere gli ideali espressi da Dante fortificarono ed elevarono il popolo. La salma del giovane italiano che si tumula in Roma, quella del giovane americano che sta per essere tumulata ad Arlington sono simboli entrambi di una spiritualità di anime fra l'Italia e l'America e rappresentano ugualmente la forza del sentimento per cui la poesia di Dante è immortale e quelle imperiture virtù di patria; di lealtà, di coraggio, di pietà e di fede. Come le aspirazioni tanto nobilmente espresse nella «Divina Commedia» segnarono la transazione da una oscura età, ad una epoca di vita migliore e più libera, così possiamo confidare che le virtù e le speranze espresse dai vostri eroi oggi possano rappresentare il principio di una libertà ancora più eletta e di una collaborazione più intensa fra le nostre due nazioni, per il raggiungimento di quella felicità umana che deve esser fondata sul vero che Dante ha proclamato nella sua posia e che i nostri soldati han consacrato con la morte. Possa questa statua che oggi si inaugura simboleggiare le nostre comuni aspirazioni. Firmato **Hugues**».

La lettura del messaggio di Hughes è stata accolta dalle ovazioni della folla. Indi l'on. Rolandi Ricci ha pronunciato un eloquente discorso accolto da un delirio di applausi.

Infine ha parlato il generalissimo Diaz salutato da una frenetica ovazione.

Fra il suono degli inni nazionali è stato poi scoperto il monumento a Dante che il sindaco Hylan ha preso in consegna a nome di New York.

La cerimonia si è chiusa con la lettura di un telegramma del cardinale Gasparri recante la benedizione papale. Il telegramma è stato letto da l'Italia! Viva il Re.

Il Sindaco Hylan ha dichiarato all mons. Mittiga. La cerimonia si è sciolta con grida insistenti di Viva le personalità italiane intervenute alla cerimonia che proporrà al consiglio comunale di New York di intitolare una strada della città al nome di Dante.

BUENOS AYRES, 6. — E' stato celebrato l'anniversario dell'armistizio ed è stato commemorato il soldato ignoto italiano. La colonia italiana ha fatto una grandiosa dimostrazione. Dopo un discorso sulla piazza del congresso fra grande entusiasmo sono stati anche cantati gli inni patriottici.

Il blocco di pietra del Monte Grappa donato dal ministero della guerra dopo essere stato benedetto dall'internunzio mons. Vaccallo è stato trasportato dalla legazione d'Italia alla Casa dei reduci italiani, mentre aeroplani volteggiavano a bassa quota. — Hanno assistito alla cerimonia lo incaricato di affari d'Italia, tutte le autorità, gli ex combattenti italiani in divisa, e una enorme folla.

La città è imbandierata.

Le liete accoglienze di Harding

ALLA NOSTRA DELEGAZIONE

WASHINGTON, 4. - Nel pomeriggio di oggi l'ambasciatore Rolando Ricci, accompagnato dal marchese Visconti Venosta e dal segretario Colesia di Vegliasco, si è recato alla Casa Bianca a presentare al presidente Harding i membri della delegazione. L'accoglienza fatta dal presidente è stata calorosissima, Harding ha dichiarato al senatore Schanzer che è soddisfattissimo e lieto per lo spirito e gli intenti coi quali l'Italia si accinge a partecipare alla conferenza, che non è ispirata ad egoistici sentimenti. La conversazione è stata proseguita in tono cordiale amichevole. Harding disse di essere felice che i delegati italiani siano senatori e giornalisti, due categorie alle quali egli appartiene.

Un messaggio di Harding

A TUTTO IL MONDO

NEW YORK 7.

Ecco il testo del messaggio che il presidente Harding ha indirizzato ai popoli di tutto il mondo in occasione dell'inaugurazione della stazione di telegrafia senza fili di Long Island:

«Essere capace di trasmettere un messaggio senza fili colla speranza che perverrà alle stazioni di telegrafia senza fili del mondo intero è una realizzazione tecnica e scientificatalmente meravigliosa che giustifica una menzione speciale. E' anche un oggetto di soddisfazione che un tale messaggio del capo del potere esecutivo degli Stati Uniti possa essere ricevuto da tutta la terra, da ciascun angolo del cielo, dai popoli coi quali la nostra nazione è in istato di pace e di amicizia. E l'augurio più sincero di tutta la nazione americana è che questa felice situazione possa continuare e che la pace che fiorisce nel nostro paese diventi piuttosto la buona fortuna di tutti i paesi e di tutti i popoli. — Firmato **Harding**».

La legge che dichiara

LA DECADENZA DEGLI ASBURGO

BUDAPEST, 6. — La legge che dichiara decaduti gli Asburgo approvata dalla camera è composta di quattro articoli.

Art. primo: I diritti sovrani del re Carlo sono cessati.

Art. secondo: la prammatica sanzione che regolava negli articoli primo e secondo della legge del 1723 il diritto di successione è abrogata.

Art. terzo: l'elezione del re è aggiornata fino ad un momento più propizio che sarà scelto dal ministero.

Art. quarto: la presente legge entrerà in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

Il giuramento di Re Alessandro

BELGRADO, 5. — Stamane il Re ha prestato giuramento secondo la costituzione in una solenne seduta al parlamento.

La grandiosa, indimenticabile manifestazione del Friuli in onore del milite ignoto e della vittoria italiana

Da LATISANA

La consacrazione della vittoria e del sacrificio

Ci scrivono 5:

Rideva il cielo terso, e brillava il sole, quale fiamma d'amorosa fortezza e bella, alimentata; pareva che tutto s'unisse in un medesimo palpito; in un fremito d'inesausta italianità.

Rilucevano le bandiere, mandando lampi; e fra quel raggiar d'infinito senso, le schiere del popolo andavano commosse e silenti, mentre dintorno echeggiavano le marcie vittoriose, e sventolavano le bandiere superbamente belle.

Mai in Latisana fu dato poter ammirare una tale dimostrazione; e mai come ora, il cuore del nostro popolo si mostrò più fremente d'italianissimo fervore.

Quelle parecchie migliaia di persone sentivano certamente nello stesso istante la parola, che aleggiava loro d'intorno; e ch'era il simbolo sintetizzato della vittoria e del sacrificio.

Il corteo

Innanzi procedono le nere divise dei fasci di Latisana e S. Michele; poi la banda musicale di S. Giorgio; poi la rappresentanza del 2.o fanteria, al comando del tenente Battaglia; indi la divisa nero-verde della numerosa ed invitta schiera sportiva, col direttori.

Quondi in ordine seguivano:

La legione agricola fiumana — Il comitato pro feriti — Le madri e vedove di guerra — I mutilati ed invalidi — La società operaia — L'associazione commercianti — Combattenti della Bassa Friulana — Casa di Ricovero, e congregazione di carità — Le scuole comunali di tutto il mandamento — Banda musicale di Ronchis — Le rappresentanze della Banca Mutua, della Banca del Friuli, del Banco depositi e prestiti, della Banca Cattolica — Il presidio militare di Udine — Rappresentanza dell'ufficio requisizione cereali; dell'Agenzia delle Imposte; del corpo insegnanti; del Patronato scolastico; dei Reduci patrie battaglie; dell'Ospedale Regina Elena; dell'Asilo infantile Egregis Gaspari; del Circolo agrario; dell'Essicatoio bozzoli; della Camera di Commercio di Udine, dell'Ufficio Tecnico di Latisana; del personale della stazione; e tanti tanti altri ai quali chiediamo venia per la dimenticanza.

Non bisogna il Comitato organizzatore, che nelle persone del colonnello Zorzi, e del sig. Rossetti Nino, ebbe i suoi due validi ideatori ed esecutori dell'imponente cerimonia.

E rammentiamo anche, onde tributargli la lode più sincera ed incondizionata, il prof. Ellero, autore del monumento a' caduti, che in esso profuse le sue doti d'artista vero ed ammirato.

Accomuniamo nella lode il sig. Casasola, valente collaboratore dell'artista.

La cerimonia

Ed intanto la sfilata continua, cadenzata dalle due bande musicali squillanti note patriottiche, fra la lunghissima fila del popolo commosso e silenzioso.

Ben presto si giunge al piazzale delle scuole, ornato magnificamente, ove sorge il monumento che fra poco si scoprirà.

Le bandiere si allineano ad esso dintorno; mentre fiori e corone vengono deposti sulla base.

La musica tace d'un tratto e fra il silenzio solenne delle migliaia di convenuti; la sig.ra Noemi Biaggini Gaspari sale alla tribuna, e con alate parole consegna la bandiera ai Mutilati ed invalidi di guerra.

Per essi il sig. Cavazzana, ex tenente, ringrazia commosso dicendo ch'essi sapranno tenerla cara quella bandiera lavorata da femminee mani gentili.

Sapranno difenderla anche dagli insulti di coloro che non sanno interpretarne il significato intimo.

Conclude inneggiando all'Italia.

Ed ecco il momento più solenne della cerimonia.

Le bande intonano la marcia Reale, mentre il colonnello Zorzi, per mezzo d'una cordicella, scopre il monumento.

E' un fragore di battimani, ed è questo l'applauso caldo e vibrante del popolo; applauso che è una lode per il Comitato, per l'artista, ma anche l'affanno lungamente represso.

Le note musicali si spengono, l'applauso s'ammorza; ed è mons. Masini che s'avanza, allo laspersorio, benedice.

Mons. Masini s'accinge a parlare; ed il suo dire è tutta una ispirata invocazione dettatagli dalla fede che l'anima.

Termina affermando che solo nel binomio «Dio - Patria» vi potrà essere vita serena, e prospero avvenire.

Ora sono le madri e vedove di guerra che spargono fiori al monumento, coadiuvate in ciò dalle bimbe delle elementari.

Il momento è così bello e commovente, che molti piangono.

I discorsi

Parla ora l'oratore ufficiale sig. Gaspari dottor Camillo.

Egli edice che in questa terra per la quale tutti soffriamo, sorge ora un segno, intorno al quale i cuori che vissero in tanto affanno troveranno alfine quiete e pace.

Tutti sentiamo ora come la morte tutti ci accomuni. Ed i nomi di quei morti saranno un simbolo per noi e per i nostri nepoti.

«Perchè l'uomo, viandante caduco, respira un soffio deternità nei nomi dei martiri e degli eroi».

Ed è appunto per questo che oggi l'Italia consacra nel soldato ignoto, il sacrificio e la vittoria.

Questo porta a ricordare quella balda gioventù, olocausto possente alla gran madre.

A malgrado tutto, noi non possiamo obliare, giacchè questa ricordanza ci fa amare quell'attimo d'infinito ch'Essi ci hanno fatto intravedere.

E ricordiamo allora quelle pallide freije esangui e morenti, quegli occhi che si spegnevano cercando la luce che loro fuggiva.

E da quei morituri si sollevavano allora le verità pure ed incontaminate; riassumentesi in Patria, Dio, Mamma.

Sono quelle le parole che hanno dominato il fragore della battaglia e sono giunte sino a noi.

Dio e Patria, ecco la verità, ecco l'idea che congiunge l'uomo alla divinità.

«E noi ripeteremo sulla tomba dei nostri Morti quelle parole, perchè furono le ultime che udimmo profferire da essi».

Questo un disadorno riassunto del magnifico discorso che fu coronato alla sua fine da un'interminabile ovazione.

Sorge quindi a parlare il comandante del Presidio di Latisana che porta il saluto dei colleghi e de' subalterni. Si dilunga a dire delle fasi migliori della nostra guerra, e de' nostri capi.

Accenna a Dante — Foscolo — Carducci; inneggiando alla grande Italia, al sacrificio ed alla vittoria.

E' il fascista Bortoluzzi, mutilato di guerra, che ora parla.

La sua forte e veemente parola rievoca il martirio della guerra sanguinosa, il sacrificio di giovani vite possenti, la gratitudine della patria.

Il suo dire stato e commovente è una glorificazione degli eroi e della Patria libera e forte.

Ma è altrettanto stigmatizzante per coloro che non sanno o non vogliono capire la divinità dei sentimenti più belli che possa agitare un cuore cittadino.

Termina inneggiando; fra gli applausi più vibranti.

La consegna del Monumento

Il presidente del Comitato con fermezza spartana, giacchè egli è padre d'un eroe caduto, fa la consegna del Monumento al sindaco; e dice:

«Con animo lieto e commosso, a perenne memoria dei nostri caduti, sig. Sindaco, io le consegno questo Monumento, opera egregia di un nostro concittadino, che gli profuse amore d'artista ed italiano».

E continua, con voce rauca dallo sforzo, ma pur bella e ferma; dicendo che ivi converranno i bimbi, ed il popolo cui è sacro il culto de' morti.

«E questi ci dicano che non sono soli, che non sono morti, non sono vittime.

«Voi non siete soli perchè sempre vivi nella nostra memoria.

Non morti, perchè dal trionfo consacrati.

Non vittime, perchè reale si farà il sogno per il quale cadeste».

E' con questa fede fortemente e concordemente radicata nel cuore di ogni italiano, l'Italia assurgerà a' suoi più alti destini».

Il sindaco risponde a nome dell'amministrazione e dice della nobiltà di questa commemorazione ed inneggia alla patria ed a' gloria che cadendo hanno inalzata.

Cessati gli applausi, al suono d'inni vibranti, s'inizia la consegna delle croci di guerra, alle madri, vedove e congiunti di caduti.

Compiuta questa cerimonia, il corteo si ricomponeva e giunto al centro della città si sostava per udire un'ultima volta la marcia reale.

Le schiere si scioglievano, lasciando in tutti gl'intervenuti un ricordo indelebile dell'imponente manifestazione commemorativa.

Poco dopo nella sala del Municipio si riunivano a banchetto le migliori personalità cittadine.

Non vi furono brindisi, ma poche parole consone alla cerimonia.

Il banchetto riuscì magnifico per la squisitezza della cucina del sig. Bruzzutti, e per l'inappuntabile servizio diretto dal sig. Merlin con cura perfetta.

Inneggiando un'ultima volta alla patria, al re, all'esercito si chiudeva la simpatica riunione.

C. P.

Da VITO d'ASIO

Il 4 Novembre. Ci scrivono 5: — Col concorso di tutte le autorità, associazioni locali, scuole e popolo Pielungo ieri con solennità commemorò il Soldato Ignoto e celebrò con entusiasmo la vittoria. Molte corone di fiori freschi e vessilli abbellivano l'imponente corteo che alle ore 10 si avviò alla chiesa. Commoventi parole pronunciò il Parroco don Pietro Cozzi e, dopo la funzione religiosa, tra l'intensa commozione di tutta la popolazione, lessero un indovinato discorso di circostanza il maestro Menegon e lo studente Pietro Marin.

Da DIGNANO al Tagliamento

Le onoranze al milite ignoto

Strano comportamento dell'autorità ecclesiastica

Ci scrivono 6: Il sotto comitato per le onoranze al Soldato Ignoto aveva deliberato di celebrare una solenne messa funebre sulle colline poste sulla riva del Tagliamento denominate «selve» situate fra Carpacco e Vidulis e di ivi collocare un cippo a perenne memoria di questa data memoranda.

Tale deliberato venne accolto con entusiasmo da tutta la popolazione.

Si fecero pubblicare dei manifesti da affiggere in tutte le frazioni.

All'ultima ora il pievano don Monai comunica che S. E. l'arcivescovo nonchè grande ufficiale della Corona d'Italia Anastasio Rossi non permetta la messa all'aperto!

Si domandava forse il permesso per una festa da ballo pro defunctis?!

A tale decisione il popolo a malumore obbedì ed il comitato preso alle strette decise che venissero cantati il miserere e le esequie con accompagnamento di armonium.

Giunse il giorno 4 e tutti in corteo i bambini delle scuole ciascuno con un mazzo di fiori e ghirlande accompagnati dai rispettivi insegnanti diverse bandiere, autorità, popolo ben ordinati, si portarono al luogo fissato ove il cippo era a posto.

Dopo stabilito l'ordine presso l'armonium si vedono tre fanciulli col cappello sulla testa ed il parroco con la sola veste talare, cantava o meglio strapazava il miserere, e le esequie senza alcun apparamento nè stola, nè piviale nè rituario, nè acqua santa.

Tutti ne furono dispiacenti e ritornarono alla loro casa commentando la cosa.

Che abbia l'arcivescovo ordinato al don Monai di lasciare gli apparamenti in sacristia?

In questo modo si vuol menar pel naso il popolo si mostra di non curarsi dei morti e si finisce per mettere in ridicolo la religione!..

Un gruppo di padri cristiani

Da BAGNARIA ARSA

Solenni onoranze al Milite Ignoto. Ci scrivono 5: — Questo paese modesto quanto mai, ma neppur a tant'altri secondo per sentimenti patriottici, volle ieri unirsi all'apoteosi nazionale di Roma a cui combattenti nostri sono rappresentati con vessillo, col tributare qui degnamente e solennemente gli onori all'Ignoto Milite che verrà tumulato nell'altare della Patria nella città Eterna.

La locale sezione combattenti coadiuvata da apposito Comitato locale nulla tralasciò acchè la cerimonia riuscisse degna di tanto fine.

Difatti fino dalle prime ore mattutine al nostro monumento ai Caduti, ara di devozione ai posteri, affluirono via via ed a profusione sempre verdi corone e fiori.

Alle ore 9.15 si formò il corteo che venn così composto: Croce — insegnanti con scolaresca — Circolo Giovanile con corona — Unione Sportiva con corona — Sezione combattenti con corona — Madri e vedove dei Caduti — Autorità comunali nelle persone dei signori: Sepulcri Vittorio sindaco, e il dott. Tonini e Treleani consiglieri — Clero — Popolo, convenuto anche dai paesi limitrofi specie dalla frazione di Campolonghetto. Procedette ordinato e silenzioso per la chiesa, parata a lutto, ove assistè ad una funzione funebre officiante il rev. parroco don Giuseppe Menosi, che intrattenne pure l'uditorio con elevate espressioni di circostanza. — Ultimata la funzione religiosa il corteo si ricompose come in precedenza avviandosi per le esequie al monumento ove si soffermò per 10 minuti in devoto e profondo silenzio e raccoglimento dopo di che si diresse nuovamente in chiesa chiudendosi così la mattinata.

Nel pomeriggio verso le 5 ebbero luogo i vesperi col cantico del Te Deum in ringraziamento della completa vittoria conseguita sullo sconfitto nemcoi.

Nella serata mercè anche la spontanea offerta di torcie dalle madri e vedove venne provvisto alla illuminazione del monumento a cui i paesani accorrevano in mesto pellegrinaggio.

La commovente cerimonia della giornata ebbe termine alle ore 21 con «l'inno del Piave» cantato con valentia d'innanzi al monumento, dai nostri ottimi cantori.

Bagnaria, può andare orgogliosa di sè: e si ripromette di commemorare degnamente ogni anno l'anniversario della vittoria.

Da PRAVISDOMINI

Onoranze al Milite Ignoto. Ci scrivono 5: — Il Milite Ignoto e l'anniversario della vittoria furono qui solennemente celebrati in mattinata dopo la funzione sacra. Un corteo numerosissimo, nel quale primeggiavano molti ex combattenti, si recò a deporre una magnifica corona su la lapide ai caduti, murata nella facciata della residenza Municipale.

Nel pomeriggio un folto gruppo di combattenti di tutte le armi che portavano le divise indossate sul campo dell'onore, e con essi molti cittadini, col tricolore in testa furono in pellegrinaggio sulle tombe dei Caduti, nei diversi cimiteri del Comune.

La unanime partecipazione al solennissimo rito dica l'alto sentimento di patriottismo che anima i nostri giovani e la popolazione, e serva di monito ai sacrileghi predicatori che eccitano a l'odio contro la Patria.

Il popolo di Pravisdomini, nell'alto omaggio reso ai suoi gloriosi Caduti, ha rinnovato il patto di onorare e difenderne la memoria contro i bestemmiatori che dal loro fulgido sacrificio nell'alta ispirazione trassero se non di esaltare la vigliaccheria dei disertori e di fomentare esecrabili odi fra gli uomini.

Pravisdomini non vuole dittatare di partiti e di politicanti. — La sua popolazione onesta e operosa intende proseguire in pace e a l'ombra del tricolore il suo alacre ritmo di operosità feconda di prosperità e di benessere.

Da DOGNA

Onoranze al Soldato Ignoto. Ci scrivono 5: — Anche il nostro piccolo paese che ancora risente le ferite della guerra, ieri ha dato il suo saluto alla Salma del Milite Ignoto che riposerà all'altare della Patria.

Per l'interessamento attivo e patriottico del Comitato la cerimonia è riuscita imponente e commovente.

Alle 10.30 al piazzale del Municipio, dove doveva formarsi il corteo, si era radunata, silenziosa, conscia dell'ora, la popolazione discesa dalle lontane frazioni; si vede giungere ed entrare in Municipio delle donne vestite a nero, col capo chino e con gli occhi bagnati di lacrime. — Sono le mamme, quelle generose madri, che han dato il loro sangue per la Patria, sono le vedove che han perso il loro fedele compagno.

Al apssaggio, tutti tacciano solo si ode un bisbiglio.

Giunge la corona offerta dalla popolazione, portata da due mutilati ed il corteo si forma nel massimo silenzio.

I bambini delle scuole con mazzi di fiori sono alla testa del corteo, segue una bellissima ghirlanda con la scritta «La popolazione di Dogna agli Eroi» portata dai mutilati, subito dietro le madri e le vedove con a fianco, come scorta d'onore, gli Alpini dell'8 Reggimento battaglione Gemona; seguono i combattenti con bandiere, Società Operaia, Municipio, Ferrovieri ecc.

I combattenti son fregiati delle decorazioni. Mentre il corteo si muove le campane suonano a gloria.

Il corteo attraversa il paese, silenzioso, non si ode che il passo cadenzato. Tutti sono col capo chino mesti; nei loro occhi si legge il compianto, il dolore.

Le finestre sono addobbate con drappi neri bandierine ed in parecchie sono esposte le fotografie dei Caduti.

Sulla soglia della trattoria Montasio un vecchio muto che fissa il corteo con gli occhi bagnati; lo si vede che soffre e subito si ritira in casa; sulla finestra di questa sono tre fotografie dei figli morti, con ai lati due bandierè tricolori e fiori.

Giunti dinanzi alla Chiesa il corteo con le bandiere entrano per assistere alla messa.

Nel centro della chiesa è posto il catafalco addobbato con arte e gusto da signorine, che gentilmente si prestarono e ricoperto con il tricolore; ai piedi di esso sopra un drappo nero sono poggiati, una giubba, moschetto, elmetto, tre bambine vestite di bianco inginocchiate con le mani giunte, sembrano tre angioletti.

Le vedove e madri prendon posto attorno all'altare ed i militari ai lati del catafalco.

Ultimata la messa il corteo si riforma e si avvia verso il cimitero per deporre i fiori della riconoscenza sulle tombe di coloro che si sacrificarono.

Al cimitero viene deposta la corona offerta dalla popolazione nel centro delle tombe militari — 160 circa — e dopo le preghiere recitate le bandiere si abbassano, la truppa presenta le armi ed i bambini delle scuole distribuiscono i fiori.

Questo è il momento più commovente, molte madri, e qualche presente, commossi nel vedere l'ingenuità, silenziosa, deporre su quelle zolle sacrate dal sangue degli eroi, i fiori, della riconoscenza, si asciugano gli occhi ed a capo chino lasciano il luogo sacro.

Da ORSARIA (Premariacco)

Il 4 novembre — Benedizione della bandiera delle scuole — Commemorazione al «Soldato Ignoto». Ci scrivono 5: — Ad iniziativa degli insegnanti della frazione è stata offerta ai bambini delle scuole stesse la bandiera tricolore. Alla cerimonia intervennero le locali autorità civili ed ecclesiastiche. Il rev. parroco, don Massimo Pozzi, impartì la benedizione al vessillo, poi rivolse ai bambini un breve discorso e a nome della popolazione di Orsaria ringraziò gli insegnanti del pensiero tanto gentile e altamente morale dell'iniziativa loro. Prese poi la parola la Madrina della nuova bandiera, gentile signorina Maria Gozzi già da molti anni insegnante ad Orsaria.

Nel suo sentire di donna italiana, di educatrice, di sorella addolorata ella disse:

«Bambini, dai vostri maestri saperte che tre anni fa è stato firmato l'armistizio col quale si poneva fine alla tremenda guerra che da quattro anni travolgeva l'Europa. Ebbene, oggi festa dell'armistizio, oggi che a Roma sull'altare della Patria viene tumulata la salma del Soldato Ignoto, oggi i vostri maestri offrono a voi, alla scuola di Orsaria la bandiera che voi stessi avete comperato coi vostri piccoli risparmi uniti all'offerta di alcune persone del paese.

E la bandiera è qui, bella nei suoi tre colori: c'è il rosso del sangue versato, il verde della speranza, il bianco della fede in mezzo al quale campeggia lo scudo di Casa Savoia. La bandiera è il simbolo della Patria.

L'anno passato ho offerto un medesimo tricolore ai combattenti di Orsaria, a quei bravi vostri padri, fratelli, congiunti, amici che hanno combattuto, che hanno affrontato impavidi la morte là sul campo di battaglia e ad essi ho espresso tutto il nostro amore tutta la nostra riconoscenza. A voi, bambini, dirò dell'altro: Inchinatevi di fronte a questa bandiera benedetta poc'anzi dalle mani del rev. vostro Parroco, benedetta dal sangue di tanti martiri che lasciarono il fiore dei loro vent'anni sulle vette del Monte Nero e del Trentino, nelle trincee del Carso, sul Piave, sul Grappa, inchinatevi e pensate che stretti al tricolore i nostri soldati pugnarono; fu il tricolore che li condusse alla vittoria e fu il tricolore anche che si distese mesto, quale drappo funebre, sui nostri poveri morti. Il soldato moriva, poveretto, e l'ultima sua parola era: Dio, Mamma, Patria. Iddio gli era vicino, la Patria era tutta lì simboleggiata nel tricolore, la Mamma, poveretta, era lontana.

E non c'era no, la pietà della mamma che raccoglieva i miseri resti e li componeva nella cassa non c'era il dolore del babbo, della sorella che cospargevano di fiori il caro estinto. Ma c'erano dei soldati forti e dal cuore buono che quando potevano, raccoglievano il compagno caduto e, quale ultimo saluto tributo di gloria e d'amore avvolgevano la bara nella bandiera nostra.... Ed ora di fronte a questo vessillo doppiamente santo vi ripeto ciò che spesso vi vado dicendo:

Bambini, pensate ai tanti sacrifici fatti per avere l'Italia una e libera, pensate al sangue versato, alle madri senza figlio, alle vedove agli orfani di guerra, ai mutilati e di fronte a tanti dolori sofferti con cristiana rassegnazione ed eroismo proponetevi di crescere buoni e studiosi per essere un giorno utili a voi stessi, alla famiglia, alla Patria. Soprattutto odiate l'ozio abborrite la menzogna e se volete dar prova di amare veramente l'Italia cercate d'amarvi sempre l'un l'altro come fratelli. Diverrete uomini ma non dimenticate ciò che sui banchi della scuola avete imparato: bontà, onestà, e lavoro; e solo con la pace negli animi e con il lavoro assiduo l'Italia nostra diverrà più ricca più forte. Ed ora baciando il tricolore, a voi lo dò, custoditelo, vi parli di Dio, del Re, della Patria e vi sia guida nel ben operare».

Il sentire commosso della benemerita e gentil signorina strappò le lacrime a grandi e piccini.

Un bimbo ricevette la bandiera baciandola mentre gli altri intonarono la «Marcia Reale».

Poi si compose il corteo con la nuova bandiera in testa seguita da molte ghirlande per il Milite Ignoto.

Facevano seguito la scolaresca tutta, il clero, le autorità locali, rappresentanze delle Madri e Vedove della Congregazione delle figlie di Maria, delle Madri Cristiane; i combattenti, la Società Operaia Cattolica, la Società Operaia di mutuo soccorso con i propri vessilli; Congregazione di Carità, Congregazione del S. S. Sacramento Società Cassa prestiti e depositi.

In chiesa il rev. Parroco celebrò la messa servita da due combattenti.

Indi nel medesimo ordine si ricompose il corteo che procedette per il cimitero dove vennero deposte corone e fiori sulle tombe dei Caduti mentre le campane suonavano a gloria.

Da MARANO LAGUNARE

La solenne cerimonia del 4 novembre. Ci scrivono 5: — Anche Marano ha voluto degnamente commemorare la fatidica data del 4 novembre, giorno sacro ad ogni cuore italiano per la ricorrenza del giorno dell'armistizio e per la solenne cerimonia della tumulazione nell'Altare della Patria in Roma della Salma del Soldato Ignoto.

Fino dalle prime ore del mattino dalle finestre delle case venivano esposti numerosi drappi tricolori abbrunati, mentre la brava banda locale percorreva le vie del paese suonando inni patriottici.

Alle 10 un imponente corteo si componeva in piazza Vittorio Emanuele davanti alla sede Municipale e di lì si portava alla chiesa parrocchiale dove doveva aver luogo una messa in suffragio della Salma del Soldato Ignoto.

Sul sarcofago posto nel mezzo della chiesa e contornato da bandiere tricolori vennero deposte numerosissime corone fra le quali notiamo quelle: delle famiglie dei Caduti, delle donne di Marano, delle scuole, dei Mutilati, delle varie classi di congedati, del comitato Pro Erigendo Monumento ai Caduti.

All'uscita del Tempio il corteo si ricomponeva e percorrendo varie vie del paese si portava nuovamente in piazza Vittorio Emanuele da dove tutti dopo aver ascoltato a capo scoperto la marcia Reale e la leggenda del Piave in un silenzio religioso e commovente facevano ritorno alle loro dimore.

Da TALMASSONS

Per il Soldato Ignoto. Ci scrivono 5: — Numerose rappresentanze del nostro Comune, insime ai sanitari e maestri partecipò in Aquileia il giorno 28 alle onoranze al Soldato Ignoto.

Il giorno 29 poi ben 63 vedove e madri dei caduti, seguite dalle autorità e dai migliori elementi locali sfilarono in corteo a Codroipo. Finito il corteo, venne, dal comitato locale, offerto, alle vedove e madri dei caduti un buon pranzo, all'Albergo del Leon d'Oro. Servivano il pranzo le gentili signorine Cecilia Sbiciavacca, Teresina Bertuzzi di Flamilio, Maria Turello e Maria Alberici di Talmassons, coadiuvate dal maestro Luciani.

Il pranzo si svolse nel silenzio fra la commozione e soddisfazione delle povere spose e madri. Va data lode speciale al cav. Vasinis in particolare da tutto il Comitato in generale per la intelligente preparazione delle onoranze. Lode anche al decorato portabandiera Lanin Alberto. — Il 4 novembre ebbe luogo un'altra solenne manifestazione, con l'intervento di circa 4 mila persone.

Da MORUZZO

Giornata italica. Ci scrivono 5: — Semplice e solenne, anche qui, riuscì la celebrazione dell'anniversario della vittoriosa pace e la commemorazione dei più valorosi combattenti: i Caduti.

Nessuno mancò alla cerimonia cui piace dirlo. E ne vada un plauso all'autorità Comunale, combattenti, sacerdoti, insegnanti e popolo tutto, che, con austera devozione e riconoscenza alla Patria e ai Caduti, ha preso così viva parte.

Ed ora un voto ed un augurio: che si possa, oggi un anno, dal monumento o pietra dei Caduti, conoscerne il loro numero, il Loro nome ed affinchè ognuno possa inchinarvisi e deporvi un fiore.

Combattenti, a Voi l'onore ed il dovere dell'iniziativa.

Da GRADO

Onoranze al Milite Ignoto. Ci scrivono 6: — Con austera semplicità si svolse quest'oggi la cerimonia della Glorificazione al Milite Ignoto.

Alle 9 precise un mesto corteo aperto dalla nostra scolaresca, seguito da un picchetto militare armato, la Giunta comunale con tutti i funzionari comunali, il Corpo insegnante al completo, le autorità militari e statali, l'Associazione dei combattenti, i canottieri dell'«Ausonia» e della «Nuova Grado» circolo Gioventù cattolico, Cassa Operaia, Circolo Accademico, gabinetto di Lettura ecc. ecc., con i rispettivi vessilli si recò nella nostra basilica, parata a lutto. In mezzo alla chiesa s'ergeva, il grande catafalco coperto dal tricolore e di lauro. Ai lati rendevano gli onori militari il picchetto armato. Venne eseguita dai componenti la Società corale gradese la vecchia messa funebre del Palatini, esecuzione perfetta e composta.

Dopo la messa il corteo si recò al cimitero dei Nostri Morti e si fermò dinanzi al tumulo dei Caduti per la Patria. Il Commissario straordinario rag. Olivotto in una breve allocuzione all'odierna apoteosi che si svolge in quel momento a Roma, ricordando il grande e sublime sacrificio dei Caduti, Nostri e specialmente di quelli «dove la pietà umana non giunse a dar onorata sepoltura». Onorando il Fante, — continua l'oratore — il Milite Ignoto, noi onoriamo tutto l'Esercito, cioè tutto il popolo Italiano, capace di sacrificarsi e di morire per un'Italia migliore: ed onoriamo noi stessi nei più nobili sentimenti del nostro cuore. Ripensiamo per un momento alla grandezza ed alle mirabili qualità del nostro popolo, pensiamo a quelle che sono le necessità dell'ora e facciamo serio proponimento di voler ricominciare tutti in un mirabile accordo, una vita di lavoro, di sacrificio, di abnegazione».

Chiude l'orazione con le soavi parole scolpite sulla tomba dei dieci Ignoti di Aquileia.

Appena finita l'orazione l'orchestra gradese intona l'inno «Al Piave». Il popolo commosso sino alle lagrime s'inchina reverente e silenzioso, mentre il parroco recita le preci dei morti e le campane della basilica suonano a gloria; il corteo si scioglie silenziosamente.

Nel pomeriggio verso le 14.30 dalla piazza della Vittoria ove ha la sua sede il Partito Repubblicano Italiano si formò un corteo composto delle donne del circolo femminile Anita Garibaldi, circolo Balilla, circolo giovanile Zaccaria Gregori e di aderenti al Partito Repubblicano che preceduti da ciclisti mossero mesti verso il cimitero portando copiosamente mazzi di fiori, ivi arrivati e deposta una corona d'alloro con nastri rossi e tricolori e con una scritta «Ai Caduti per la libertà dei Popoli oppressi, I Repubblicani».

Salì sullo zoccolo il cittadino Giuliano Viezzoli che con brevi parole ricordando la santità della causa in cui i nostri fratelli fecero olocausto per la nostra redenzione, fa auguri perchè la stessa si completi nella redenzione sognata da Mazzini e Garibaldi e chiude così il suo dire dopo ricordato il pensiero rivolto da tutta la Nazione verso il Soldato Ignoto.

Fuori il cimitero il corteo delle Associazioni Repubblicane si ricompose per sciogliersi innanzi alla sede sociale.

Da PALUZZA

Commemorazione del Soldato Ignoto e scenate inopportune. Ci scrivono 5: — La mesta dimostrazione non poteva riuscire più solenne; essa fu unanime ed ogni lavoro venne sospeso per l'intera giornata.

Si deve vivamente deplorare, però, che nel pomeriggio un graduato, per motivi che nessuno riuscì a spiegarsi, comunque certo molto inopportunamente, sia stato protagonista di violente e pericolosissime scenate e verso il sindaco e verso i pacifici cittadini. Gravi assai potevano essere le conseguenze, se il comandante la stazione dei R.R. carabinieri ed i suoi militi non avessero avuto la pazienza e la forza di resistere, fino a tanto che lo sciagurato certo non in istato normale, potè essere portato dai suoi commilitoni fuor di paese.

Speriamo che le autorità indagheranno subito sull'accaduto e prenderanno quei provvedimnti del caso atti ad ovviare la possibilità che tali scenate, in tali condizioni, vengano a ripetersi, costringendo la popolazione a tutelare la propria tranquillità e la propria dignità da sè.

La massima gravità ed anormalità dell'episodio, era costituito, invero, dal fatto che trattandosi di un superiore nè i R.R. carabinieri nè altri sul posto avrebbero avuto l'autorità di potere disarmare la persona pericolosa, ma tutti i militari avrebbero dovuto eseguire gli ordini suoi e così costui potè ordinare arresti e disporre di camione e di soldati armati a difesa della ritenuta minacciata sua... libertà di rompere le scatole ad un prossimo innocuo.

Le ragioni superiori, per cui questa popolazione dovette in altre dolorose circostanze subire violazioni ed abusi di ogni genere da veri energumeni, amici e nemici, e quali li dà, ed in certo qual modo la guerra li deve dare, sono cessate. Guai a chi si volesse mettere in condizioni, ora, di attirarre su sè le vendetta del popolo arcistufo, ed improvveggente e grave da parte delle autorità sarebbe il non provvedervi in tempo ed esemplarmente.

Da RODDA

Per il Soldato Ignoto. Ci scrivono 5: — Con la solennità e raccoglimento richiesto dalla circostanza, ieri, ebbe luogo la cerimonia per le onoranze al Milite Ignoto. Non vi son ricordi di un intervento così numeroso di gente. Basti dire che il popolo, concorse con ben venti corone di fiori (senza contare quelle del Comune, dei Combattenti e delle madri e vedove di guerra) che vennero deposte nell'atrio del Municipio intorno alla lapide dei Caduti.

Da AMPEZZO

La cerimonia di ieri. Ci scrivono 5: — Commovente oltre ogni dire riuscì la solenne cerimonia per le onoranze al Milite Ignoto.

Da tutti gli uffici e da parecchie case private sventolava il tricolore.

Alle ore 9.30, ora fissata per la messa funebre e per il Te Deum si trovavano in chiesa le autorità locali, associazioni con bandiera, le famiglie dei Caduti, ed un numeroso stuolo di popolo.

Terminata la funzione religiosa, in piazza Maggiore si formò il corteo che si recò al Monumento Caduti.

Aprivano il corteo i bambini dell'Asilo, seguivano gli alunni delle scuole, gli ex combattenti, il circolo Giovanile, la Cassa Rurale, la Società Operaia, con bandiera, l'autorità, i parenti dei caduti e la popolazione.

Indovinatissima la decorazione floreale del Monumento, fatta per cura del comitato apposito, molte e splendide corone.

Il corteo si dispose in un religioso silenzio ai quattro lati del Monumento. Alle 10.30 in punto la campana diede il segnale solenne e tutti si scoprirono riverenti, conservando per dieci minuti un profondo silenzio.

Alla medesima ora la salma dell'Eroe Ignoto era deposta nell'Altare della Patria.

Il corteo si mosse quindi per sciogliersi dinanzi al Municipio.

La sera il Monumento venne illuminato per l'occasione.

Da REANA

Le onoranze al Milite Ignoto. Ci scrivono 5: — Ieri mattina nella chiesa di Reana fu la funzione per il Milite Ignoto. Il sindaco aveva pubblicati manifesti appositi invitando il pubblico a concorrere numerosi alla solenne cerimonia.

Il corteo si formò davanti il Municipio con il seguente ordine: gli alunni con i loro insegnanti, gli ex combattenti, i mutilati, e decorati con bandiera, che intonarono la canzone del Piave, le madri e vedove di guerra con ghirlande di fiori, le autorità del comune, il clero e un immenso stuolo di gente.

Le case erano pavesate col tricolore e dalle finestre cadevano fiori in gran copia. La chiesa era parata a lutto, nel centro sorgeva il catafalco con numerose corone e al posto della barra vi era un vestito militare con fucile e i soldati in licenza vi fecero da guardia d'onore.

Dopo la messa di requiem, il cappellano di Reana, tenne un discorso vibrante di vera cristianità e di amor patrio.

Intanto le campane fecero echeggiare i loro rintocchi, l'organo intonò la marcia reale e dalla lontana Udine si udirono colpi di cannone. Tutti erano, visibilmente commossi e compresi del momento solenne, del quale resterà lunga memoria.

D ENEMONZO

Solenni onoranze al Soldato Ignoto. Ci scrivono 6: — Ieri alle ore 9 hanno avuto luogo le onoranze al Soldato Ignoto preannunciate dal manifesto della Giunta Comunale.

Fin dalle prime ore del giorno il paese era imbandierato di tricolori e si notava una insolita animazione. Alle ore 9 precise 21 colpi a salve diedero l'avviso della riunione nel piazzale del Municipio, mentre i negozi e gli esercizi si chiudevano.

Intervenne l'Amministrazione Comunale al completo col segretario d. Fabris; la scolaresca delle frazioni alte con relativa bandiera e corona di fiori bellissima accompagnata dalle insegnanti; la scolaresca delle frazioni basse e del Capoluogo pure accompagnata dalle insegnanti; l'Associazione degli ex combatenti che tanto si adoprò per la buona riuscita della cerimonia con grandiosa ghirlanda di fiori freschi; la Società Operaia cattolica con relativa bandiera abbrunata; il Comitato pro Onoranze ai Caduti al completo.

Il R. Esercito era rappresentato da un plotone di Alpini al comando del tenente sig. Tessari. Chiudeva il corteo una imponente folla di cittadini, il quale, tra un silenzio religioso, girò tutto il paese e si recò nella chiesa parrocchiale, riccamente addobbata; ove il parroco, mons. Lupieri, celebrò la Messa Solenne.

Al corteo, veramente imponente, davano particolare risalto le molte corone: quella delle scuole di Fresis — Colza — Maiaso; quella delle scuole del capoluogo e frazioni; quella dell'Associazione degli ex combattenti; quella delle madri; quella della Frazione di Fresis; quella del Comitato Pro Onoranze ai Caduti.

La corona di alloro e quercia del Comune, veramente bellissima nella sua significata semplicità, era portata dai consiglieri comunali Cecchini e Mengon Luigi.

Terminata la cerimonia religiosa il grandioso corteo si recò, mentre suonavano a gloria tutte le campane, nel Cimitero del Capoluogo, ove, tra una reverente e generale commozione, le ghirlande ed i fiori furono deposti sulle tombe dei militari caduti in guerra, tre dei quali sono ignoti.

La simpatica ed austera cerimonia ha riunito tutti indistintamente i cittadini di Enemonzo, senza distinzione di parte, intorno alle tombe gloriose; ed è stata una indimenticabile manifestazione di amore e di patriottismo.

Acqua... dell'"Alto Tagliamento,,

Abbiamo da Enemonzo: Il «Lavoratore» in un suo articolo «Vogliamo l'acqua? Il Tagliamento ci aspetta», falsa le cose, come è sua inveterata abitudine.

Semplicemente: le falsa.

Prima di tutto è completamente sciocco voler incolpare l'Amministrazione se la maggiore tra le sorgenti che alimentano l'acquedotto del capoluogo è scomparsa: E' andata per conto suo, e nemmeno c'entrano le 100.000 lire che l'acquedotto è costato.

Secondariamente non era possibile far il miracolo di derivare un'altra sorgente senza un'ulteriore spesa e lavoro: spesa regolarmente e anticipatamente deliberata e approvata; come fu preventivamente deliberata l'esecuzione in economia; unico sistema che potesse dare il lavoro fatto sollecitamente e bene.

Chi sa poi il progetto per le scuole è costato 12 mila lire, di chi la colpa?... delle tariffe, più che d'altro!

Le scuole o tardi o tosto si devono fare e anzi furono proprio i capoccia delle artito Rosso a sostenere, almeno a parole, in consiglio, la necessità delle scuole e l'urgenza di preparare i progetti! Dunque?

E' poi semplicemnte falso che il progetto sia stato bocciato, perchè non è stato ancora presentato!

Che razza di bugiardi sfacciati!

E' ben ora, o signori comunisti in decadenza, è ben ora che smettiate di travisare così poco onestamente i fatti per far della propaganda a buon mercato.

Pensate ai vostri 16 voti contro i 170 dell'attuale Amministrazione e poi vedete se non sia il caso di arrossire e tacere.

Quei 170 voti badate che sono sempre pronti a toccare le vostre 16 spalle.

Uno per tutti i 170.

Da S. DANIELE

Strepitosa vittoria del Blocco

Domenica ebbero luogo le elezioni amministrative. Gli elettori di San Daniele votarono compatti la lista del Blocco di concentrazione democratica, di modo che questa ebbe una vittoria ancora maggiore che nell'ottobre del 1920.

Ecco la lista degli eletti appartenenti al Blocco:

Ronchi gen. conte Quintino — Narducci nob. Carlo — Patriarca Domenico — Varisco Ulisse — Menchini cav. Domenico — Toppazzini Domenico — Pascoli geom. Pietro — Gonano dottor Ottavio — Leonarduzzi Tobia — Sabadello Antonio — Pinzzi Guido — Toppazzini Giuseppe — Cappelletti Antonio — Legranzi dottor Antonio — Molinaro dottor Antonio per Villanova.

Solamente il 40 per cento furono i votanti.

Nella frazione di Villanova furono eletti tre popolari ed un blocchista.

Il risultato fu perciò ottimo e San Daniele rimane, senza essere sobillata, sinceramente democratica.

La minoranza è stata molto contestata dai neri e dai rossi, i socialisti entrarono in parte nella minoranza. Ambedue i partiti hanno fatto il massimo sforzo con la speranza di conquistare il comune ma furono sonoramente bollati.

Da BUIA

Festeggiamenti e pioggia. Ci scrivono 7: Il destino voleva che proprio i festeggiamenti andassero male: il comitato aveva la iettatura e tutto gli è andato a rovescio, di più non ha saputo propiziarsi Giove Pluvio. Fino al giorno 22 ottobre si ebbero giornate splendide il giorno 23 invece pioggia insistente tutta la giornata, tanto che si dovettero rimandare le feste per il 6 novembre. Per irrisione il 24 ottobre si rimise al bello e continuò il bel tempo fino al cinque novembre; ieri la disdetta continuò e le feste con tempo imbronciato e minaccioso si svolsero lo stesso. Di modo che mancò quasi completamente il concorso dei forestieri. Il tiro allo storno riuscì alquanto fiacco e si chiuse la sara a passivo. Alle ore 16 la banda cittadina tenne un concerto sulla piazza Santo Stefano. Verso le 18 cominciarono i fuochi artificiali che vennero giudicati splendidi e il bravo Turrini di Tarcento fu complimentato per la bellezza delle ghirlande. Fra l'accensione di una girandola e l'altra e al suono della banda fu estratta la lotteria di beneficenza. La piazza era letteralmente stipata di gente che si godeva lo spettacolo pirotecnico, mentre lo spingeva il desiderio di conoscere i fortunati vincitori della lotteria.

I numeri estratti furono i seguenti: primo premio, una mucca N. 2149 — secondo premio, un aratro N. 4852 — terzo premio, altro aratro N. 4109 — quarto premio, una macchina da cucire a pedale N. 4762 — quinto premio, una bicicletta N. 4089 — sesto premio, una bardatura completa per cavallo N. 2046 — settimo premio servizio d'argento per liquori N. 1744 — ottavo premio taglio vestito per uomo N. 1972 — nono premio una cartella del prestito nazionale da 100 lire N. 3429 — decimo premio, un orologio da tavolo N. 3341.

Il ballo popolare nella sala al Tabacco riuscitissimo, fece affaroni e le danze si protrassero fino alle ore piccine.

Ladri di formaggio. Sabato notte il casaro della latteria di Madonna sig. Cirillo Guerra sentì nel sottostante magazzino di stagionatura del formaggio, un certo rumore e rimescolio che lo insospettì. Disceso al piano terra colla bicicletta per correre a chiamar gente, fu afferrato da sei uomini mascherati che gli intimarono di tacere pena la vita, gli portarono via la bicicletta e 31 forme di formaggio. L'autorità giudiziaria edotta del fatto, indaga.

Da CIVIDALE

Disparità di vedute. Ci scrivono 7: — Ieri nel balcone sovrastante la tabella che indica la sede della Società Operaia di Mutuo Soccorso ed Istruzion, pendeva indisturbata una grande bandiera rossa che indicava la ricorrenza dell'anniversario della rivoluzione russa.

Venerdì decorso, giorno della Commemorazione del Milite Ignoto e la festa della vittoria non venne esposta la bandiera nazionale. Perchè questi differenti trattamenti? Non è forse una provocazione di 50 contro 500 soci? **Un socio apolitico?**

Teatro Ristori. Sabato e domenica il trasformista cav. Lunardi ebbe in teatro due pienoni.

Ieri sera il cav. Lunardi consegnò un biglietto da 100 lire al signor prefetto perchè siano versate agli orfani di guerra e dispose che dalla parte d'incasso a lui spettante questa sera, sia prelevato il 5 per cento per essere devoluto ad una vedova di guerra bisognosa. L'atto generoso venne apprezzato.

DA GORIZIA

AL TEATRO VERDI

Gorizia 7 novembre.

Continuano con crescente successo le rappresentazioni della grande compagnia di Yvan Darclée che preceduta da ottima fama, entusiasmò e conquistò subito tutto il pubblico goriziano. Per la terza volta si è replicata ieri la deliziosa operetta del Lehar «Mazurka bleu» fra il consenso unanime dal pubblico numerosissimo che applaudì calorosamente tutti gli interpreti. La protagonista signorina Lina del Balzo artista squisita dalla voce agile, di timbro simpatico che si presta a tutte le esigenze delle più varie tonalità sostenne ottimamente la sua parte e fu validamente coadiuvata dal tenore Ag. oletti che, già noto ed apprezzato per oltre due anni sulla scena lirica, porta ora le sue qualità di valente artista nell'operetta. Allo schietto successo contribuì pure la indiavolatissima soubrette Romano e l'esilarante e simpatico Gargano che dal pubblico goriziano fu già apprezzato al tempo che egli recitò qui con la compagnia Regini. — Affiatatissimi tutti li altri e bene l'orchestra diretta dal maestro Berrettoni. Stasera «La Rosa di Stambul» nuova per Gorizia.

PER GLI AUTORI TEATRALI

L'azienda internazionale del teatro libero «Talia» di Milano ha nominato suo rappresentante per la regione Giulia il giornalista S. Pocarini.

Tutti quegli autori, siano essi già noti o meno, che intendono far rappresentare sulle scene italiane ed estere dei loro lavori si rivolgano ad esso indirizzando la richiesta a Sopronio Pocarini presso «La Voce dell'Isonzo» - Gorizia.

Da CERVIGNANO

Pubblici comizi per i danni di guerra. Ci scrivono 7: In ogni comune del distretto di Cervignano vanno sorgendo dei comitati per sollecitare lo assillante problema delle liquidazioni dei danni di guerra. Giova ricordare che il Friuli Orientale che è stato fra i più danneggiati, finora è stato trascurato al punto di creare un malessere e una sfiducia nel governo che non si è ancora reso conto della situazione.

La crisi economica, che dilaga in modo impressionante, si ripercuote anche politicamente tanto più che abili sobillatori ne approfittano per rendere la situazione più grave creando falangi di malcontenti.

In un comizio tenuto ieri mattina nel teatro Ideal, dove erano convenuti numerosissimi danneggiati; anche da paesi limitrofi, ha parlato l'avv. Sturani di Gorizia, presentato dal prof. Francesco Badocchi, presidente della Associazione Commercianti di qui, il quale in una chiara e dettagliata relazione ha illuminato i presenti sull'opera da svolgere. La concisa e vibrante parola dell'oratore ha trovato unanime consentimento.

L'assemblea ha votato infine due differenti ordini del giorno uno per la Presidenza dei ministri e per il Ministero delle Terre Liberate, l'altro per il Commissariato generale civile di Trieste, per l'Ispettorato di finanza e per il Commissario per gli affari autonomi di Gorizia, che trascriviamo:

«Considerato che la grande lentezza con cui procede la liquidazione dei danni di guerra nella nostra Provincia, è dovuta oltrechè alle direttive incerte del Governo anche all'incepante burocrazia degli uffici, insufficienti di fronte alle entità del compito e non sempre diretti con criteri tecnici,

«considerato inoltre che i Consorzi fra danneggiati di guerra, creati allo scopo di accelerare l'opera di ricostruzione procedendo per gruppi copiosi, fallirebbero alle finalità per le quali furono istituiti quando non sia loro garantito il sollecito e regolare finanziamento e la speditezza delle pratiche inerenti alla stipulazione dei concordati che non possono essere procrastinati, come attualmente avviene oltre il pagamento della terza rata, per evitare sperequazioni fra la spesa e la somma liquidabile,

«ritenuto inoltre che il compito dell'ufficio Consorzi fra danneggiati di guerra sia quello di organizzare i consorzi stessi lasciando liberi i consorziati di affidare la ricostruzione dei propri immobili a chi meglio credano e di garantirsi liberamente contro i rischi dell'incendio,

«considerato infine che l'Ufficio di Credito Fondiario per la sua organizzazione eminentemente burocratica non adempie con la necessaria speditezza alle funzioni affidategli e che inoltre impone a carico dei danneggiati degli oneri che non si ritengono giustificati,

«protestano contro la lentezza con la quale vengono esaminate e definite le pratiche dei danni di guerra, creando in tal modo uno stato di disagio e di malessere fra i danneggiati ed ostacolando in tal modo il rapido risorgere della nostra provincia,

«invitando le competenti autorità a voler provvedere affinchè agli uffici addetti alla liquidazione dei danni di guerra sia assegnato un numero di impiegati tecnici necessari per il regolare e sollecito svolgimento delle pratiche, nonchè a invigilare affinchè gli uffici non esorbitino dalle loro funzioni nè d'altra parte rendano più complicata la risoluzione delle pratiche con disposizioni interne che talvolta sono arbitrarie ed ingiustificate.

Da GRADISCA

La riapertura dell'antico albergo al «Pellegrino». Ci scrivono 4: — Nella nuova e vasta sala di questo albergo fra il tricolore il vessillo cittadino ergevasi il quadro di S. M. il Re.

Fervevano i preparativi un via vai di persone di servizio dalla sala alla cucina e alle 19 cominciarono a riversarsi nella sala gli invitati, arrivarono pure autovetture della città di Cormons portando le più cospicue personalità di quella città cui notammo il cav. Haghenauer, il sig. Tomadini Edoardo, il cav. Milani Silvio ex capitano del genio ed altri.

Dal sindaco cav. Zumin a tutte le più cospicue personalità cittadine.

Era una cena offerta dai proprietari dell'albergo signori Vittorio e Giustina Degaspari a tutte quelle persone che contribuirono al risorgimento di questo principale albergo cittadino.

L'orchestra della Società Itala diretta dal maestro Marcello Slanischa alle ore 20 cominciò a svolgere un attraente programma che non mancarono i battimani ad ogni pezzo eseguito.

Il servizo d'onore veniva fatto dalle figlie dei proprietari signorine Maria e Valeria Degasperi.

Una cena che nulla venne a mancare e che va a tutto onore dei suddetti proprietari.

In chiusa ci furono le solite danze.

Incendio, terribile spavento. — Questa notte verso le due dalle baracche

di Sagrado partivano urla strazianti invocando aiuto e soccorso.
Il deposito di fieno e foraggi comprese il macchinario, di proprietà del signor Giorgio Benvenuti, era in fiamme con grave pericolo per le baracche distavano di pochi passi.
Il civico corpo dei vigili di Sagrado con a testa il loro capitano Gerolamo Chiabrera, furono prontamente sul luogo a dando mano all'opera di spegnimento riuscirono a salvare tutte le baracche vicine all'incendio.
Sul luogo si trovava pure il sindaco cav. Antonio Visintin e il comando dei R. R. C. C.
Il danno che si aggira alle 100,000 lire è in parte assicurato presso l'Adriatica di Trieste.
L'incendio è ritenuto doloso, s'ignorano chi siano stati gli autori.
I R.R. C.C. indagano.

CRONACA CITTADINA

Il prof. Leicht all'Università di Bologna

Nell'inaugurazione dell'anno accademico della Università di Bologna che ebbe luogo sabato il Rettor Magnifico ha annunciato che nella cattedra di Storia del diritto italiano, resasi vacante, è stato chiamato dalla Facoltà giuridica il chiarissimo prof. Pier Silverio Leicht, già ordinario della stessa materia nella Università di Modena.

All'illustre e carissimo amico esprimiamo, sicuri di interpretare anche il pensiero del più largo pubblico intellettuale della nostra provincia, le più cordiali felicitazioni e l'augurio, altra volta formato, che dal suo forte ingegno e dalla sua vasta dottrina il Friuli abbia quella «Storia» che gli altra volta formato, che dal suo forte saggi preclari.

Il pellegrinaggio della S. A. F. AL M. SABOTINO

Venerdì nell'ora che a Roma tutta l'Italia s'inginocchiava davanti all'altare della Patria che si apriva per accogliere le Sacre spoglie del Milite Ignoto, 23 soci dell'Alpina si raccoglievano attorno al grande monumento eretto sul Calvario, per ascoltare una breve commemorazione sulle gesta gloriose compiute dai nostri soldati per la conquista del leggendario Sabotino, la fortezza ritenuta dal nemico imprendibile. Mentre la nostra guida parlava il cannone del Castello di Gorizia sparava e suono di musiche e campane giungevano distinte sino a noi. Tale coincidenza determinava nell'animo dei presenti una forte commozione; opprimente fu quindi la ripresa del cammino per la meta prefissa. In pochi minuti scendiamo ai piedi del Podgora, e quindi per Peuma e Oslavia, borgate dove ancora permangono molti segni della distruzione compiuti dalle artiglierie, proseguiamo per Pod-Sabotino dove arriviamo alle ore 12. Qui una breve fermata per la colazione e poscia nuovamente in marcia per raggiungere la vetta. Vi arriviamo alle 14 dopo avere superato numerose trincee e reticolati che si conservano in buoni condizioni per dare un'idea della gigantesca lotta, e che era stata preparata per impedire l'avanzata del nostro esercito.

Godiamo per mezz'ora il panorama offerto dalla linea, facendo delle considerazioni sull'altro poderoso baluardo del Monte Santo, imprendibile frontalmente, ma caduto in nostre mani per l'aggiramento della Bainsizza.

Alle ore 15 percorrendo la cresta raggiungiamo San Valentino, completamente distrutto e poi per San Mauro, Ponte di Salcano scendiamo a Gorizia alle ore 17.

L'escursione lasciò in tutti gli intervenuti una forte impressione e una idea esatta dei sacrifici sopportati dai nostri soldati.

I ferrovieri per il soldato ignoto

Facendo seguito all'articolo di ieri diamo il nome dei ferrovieri che con patriottica idea, affrontando anche una inevitabile punizione da parte dei superiori, fermarono il giorno 4 novembre alle ore 10.30 precise, il treno 1639 in piena linea per qualche minuto, volendo con ciò fare atto di omaggio al Milite Ignoto che in quella stessa ora veniva tumulato nell'altare della Patria a Roma. L'atto, forse unico in tutta Italia, che riscosse l'applauso ed ebbe il consenso unanime di tutti i viaggiatori e di quanti ne vennero a conoscenza ci ha vivamente commossi e non possiamo fare a meno di inviare una viva lode ai ferrovieri che lo compirono.

Essi sono: Cogliati Galdino conduttore capo — Buzzi Giuseppe, conduttore, tutti e due del deposito personale viaggiante di Udine, — Ganassini macchinista e Pavan fuochista del deposito di Mestre.

Vada loro, che per un nobile atto infransero le pastoie d'un regolamento accettando le conseguenze della immancabile punizione non lieve, il nostro plauso ed il nostro consenso.

M. B.

Gradimento Reale

Il signor Giuseppe Gervasutti noto barbiere della nostra città, inviò a S. M. il Re in occasione delle Nozze d'argento una lettera di augurio.

Il Re aggradì l'atto gentile e mandò al Gervasutti un quadro contenente le fotografie della Famiglia reale le firme della Regina e la propria.

Medaglie di guerra in deposito

Presso l'ufficiale distrettuale di Udine capitano Menghini Orazio trovansi le sottonotate medaglie:

Medaglie di Bronzo: capitano Del Negro Giuseppe, Tondati Pietro, sergente Falconer Attilio — Medaglie di argento: Marchetti Vittorio, Marzuttini Guido.

Gli interessati potranno rivolgersi al suddetto capitano per il ritiro.

Orario per l'apertura e chiusura DEGLI ESERCIZI PUBBLICI

Il questore Vescovi ha decretato in data d'oggi:

L'apertura per tutti indistintamente gli esercizi pubblici della città è fissata alle ore sette;

La chiusura per gli esercizi denominati extra e di prima alle ore 24; di 2.a categoria alle ore 23; di 3.a categoria alle ore 22; di 4.a categoria alle ore 21.

La suddetta classifica e l'indicazione dell'orario di apertura e chiusura viene praticata sulla licenza di esercizio a cura del locale Municipio secondo precedenti istruzioni.

Il presente orario andrà in vigore dal giorno stesso della pubblicazione nell'albo pretorio del Comune.

I funzionari ed agenti della forza pubblica sono incaricati di far rigorosamente osservare il presente decreto.

Tentato suicidio
In un treno in partenza per Trieste

Ieri sera alle 20 circa alla partenza del treno 1678 per Trieste si udì un colpo di rivoltella che partiva da un vagone di seconda classe.

Il sottocapostazione delle ferrovie accorse subito e salì sul vagone; nel corridoio una signorina cercava di sostenere un giovinetto che si era sparato un colpo di rivoltella alla mamella ferendosi gravemente.

Raccolto dal signor Marin e dalle guardie regie accorse, il giovane venne trasportato con l'auto lettiga, giunta subito, all'ospedale ove fu riconosciuto per Mario Wernitzig di anni 32 figlio del conduttore del Ristorante Manin.

La pallottola entrò nel IV spazio intercostale sinistro uscendo di dietro all'altezza della scapola.

La signorina che è sua fidanzata si chiama Paola Specher.

Si tratta di dispiaceri di famiglia.

All'ospedale venne accolto d'urgenza. Il dottor Venier gli riscontrò una ferita di arma da fuoco alla regione cardiaca e alla regione polmonare; prognosi riservata.

Per la Udine-Castions

Apprendiamo che generale e vivo è il desiderio dell'accertamento dei danni e della regolazione giuridica delle espropriazioni da parte dei proprietari danneggiati dai lavori della ferrovia suddetta.

Dato poi che ci consta, da informazioni assunte, come ancora nulla sia ben stabilito per il rapido e serio compimento dell'opera pubblica, troviamo opportuno pregare le autorità competenti di un energico interessamento.

Un lavoro del prof. Brocchi

Nel negozio Paolo Gaspardis abbiamo visto esposta l'effigie del nostro grande poeta.

Si tratta di un pregevole busto in terra cotta bronzata, modellato dall'illustre scultore prof. Valerio Brocchi di Milano.

In questo lavoro si nota una tecnica perfetta nella riproduzione artistica e siamo ben lieti di mandare all'ottimo artista le nostre congratulazioni e i nostri auguri più sinceri.

Trattoria comunale
Lista dei pranzi per la settimana

MARTEDÌ: Pasta asciutta - Bue alla moda con contorno.
MERCOLEDÌ: Minestra di riso e cavolfiore — Carne in umido e contorno di patate.
GIOVEDÌ: Minestrone alla genovese - Scaloppine pure alla genovese.
VENERDÌ: Riso e fagiuoli - Cotechino con contorno di pourrè.
SABATO: Pasta asciutta con stracotto di vitello - contorno di fagioli a guisa di uccelletto.

Istituto friulano PRO ORFANI DI GUERRA

Dal primo ottobre a tutto il cinque corrente vennero fatte oblazioni al Patronato Friulano «pro orfani di guerra» da diverse benefiche persone per l'ammontare di lire 4843,30.

Le oblazioni furono fatte o direttamente all'ufficio orfani di guerra, o mezzo dei giornali della città. — La Presidenza vivamente ringrazia.

Beneficenza

Al ricreatorio popolare «Carlo Facci». — Per onorare la memoria di Maria Avogadro:
Francesco Ortiga lire 5.

ARTE E TEATRI
Teatro Sociale

Ieri l'altro e ieri sera il nostro Sociale fu affollatissimo ed il pubblico trovò veramente eccezionale il capolavoro cinemadrammatico «Nedda Glober» tratto con vera competenza artistica dal noto lavoro di H. Ibsen.

Si tratta infatti di una pellicola riuscitissima sotto ogni rapporto — nitide le fotografie — poetici i luoghi — movimentato e ben studiato le scene.

Per questa sera l'impresa ci annuncia un nuovo capolavoro cinedrammatico, mentre per il giorno 10 è assicurato il debutto della primaria compagnia drammatica Annibale Ninchi col «Glauco» di Morselli.

L'attesa è viva e molti posti sono già prenotati.

Al sig. Baratta direttore del nostro Sociale una sincera lode perchè, pur superando non lievi difficoltà sa scegliere ed alternare eccezionali spettacoli sempre graditi ed apprezzati dal nostro pubblico.

Concerto vocale e strumentale

Diamo il programma del concerto vocale e istrumentale che avrà luogo mercoledì alle ore 21, concerto organizzato dalla Società Filologica Friulana e dal Comitato Cittadino per la Musica e che sarà eseguito dal coro della Filologica stessa diretto dal m.o Adelchi Cremaschi; dalla Banda cittadina (gentilmente concessa) sotto la direzione del maestro Mario Mascagni; e dal tenore sig. Rodolfo Gamba.

1. Malignani: Marcia Trionfale per Banda.
2. a) Stabile: «Il miò ben l'è lat in uère» — b) N. N. Une stele — c) Vinci: «Io mivò ben l'è lat in uère» (Villotte a 3 voci, premiate al concorso indetto dalla S. F. F.)
3. Bellini: «Norma» — Atto 1 preludio e introduzione per Coro e banda.
4. Verdi: Giovanna d'Arco - Sinfonia per Banda.
5. Verdi: «Nabucco» Atto 3.o — Coro con accompagnamento di banda.
6. a) N. N. «E me mari me l'è dite» — b) Zardini «Stelutis alpinis» — c) N. N. «La prime gnot d'avril» — (Villotta a tre voci sole).
7. Verdi: Inno alle Nazioni per Coro Banda e Solo. Solista: signor Gamba Rodolfo, tenore che gentilmente si presta.

I prezzi sono così fissati: Ingresso platea, palchi e loggia lire 4 (per i soci della Filologica muniti di tessera lire 2) - Poltrone platea lire 8 — Posti numerati loggia lire 3 — Palchi primo e secondo ordine lire 30 — Barcaccie lire 70 — Ingresso loggione lire 2 (per i soci della Filologica lire 1) — Posti numerati loggione lire 2. — Sono soppresse tutte le entrate di favore.

La spartizione della frontiera
Il sogno di Carlo e dei suoi Faidutti

Ora che la dinastia degli Asburgo è stata messa in condizione di non poter più compiere i suoi funesti intrighi — essendosi il forte popolo ungherese finalmente liberato dai vincoli che credeva di avere; — oggi che si torna a parlare del separatismo del Friuli, ci pare opportuno pubblicare la seguente lettera pervenutaci in questi giorni sui piani della vecchia Austria, durante l'invasione nel Friuli e nelle terre redente:

«Pochi giorni dopo Caporetto, quando l'Italia era sul punto di ridiventare una espressione geografica, nella assoluta certezza della vittoria definitiva, ebbero luogo alla Corte di Vienna grandi consigli presieduti dall'Imperatore coll'intervento dei grandi dignitari civili e militari per stabilire la sistemazione da dare alla nuova conquista. Si decise di assegnare alla Slavonia e Croazia i territori sino all'Isonzo, Trieste, Istria e Dalmazia per premiare i fedelissimi slavi meridionali che tanti sacrifici avevano fatto a sostegno degli Asburgo; il resto d'Italia avrebbe costituito il Reichsland, cioè i paesi annessi all'impero a somiglianza di quanto aveva fatto la Germania per l'Alsazia e la Lorena, meno lo Stato pontificio, che inaspettatamente risorgeva. Sui confini di questo Stato vi furono aspre divergenze e le discussioni vivacissime dilagarono persino nei corridoi con grande sorpresa dei funzionari usi alla rigida etichetta della Corte viennese. Chi voleva la ricostituzione integrale coi vecchi confini avanti il 1859; chi trovava sufficiente la sola provincia di Roma in comunicazione col Mare secondo i desideri volte manifestati dai fautori del potere temporale.

«Il fatto che in momento così importante, coi formidabili problemi risorgenti dalla vittoria di Caporetto che preludiava l'altra degli imperi centrali, si pensasse alla ricostituzione dello Stato Pontificio, non poteva derivare da decisione dell'ultimo momento, ma da impegni precedenti, che si stava per assolvere. Ciò spiega il contegno ambiguo durante la guerra della Corte Pontificia e la sua passività di fronte alle violenze, e uccisioni di religiosi e alla distruzione di chiese, conventi. Fortunatamente a Caporetto seguì Vittorio Veneto e i sogni imperialistici della combriccola asburghese svanirono qual nebbia al sole».

BOLLETTINO METEOROLOGICO
novembre 7

Osservatorio dell'Ufficio del R. Magistrato alle Acque:

Ore	Pressione	Temperatura	Vento	Forza
8	752 29	+ 11.0	NNE	9.8
11	753 59	+ 15.0	NNE	9.
18	756 95	+ 9.2	calma	—

Temper. massima: + 15 2 - minima: + 8.0

(Osservazioni: Ore 8 Vario al bello — Ore 11 idem — Ore 18 idem.

CAMBIO UFFICIALE MILANO

MILANO, 7. — Cambi. — Francia 175,45 — Londra 92.40 — Svizzera 439 — New York 23.55 — Germania 8.30 — Vienna 0.95.

:: Orario ferroviario ::

Linea UDINE - GORIZIA - TRIESTE
Partenze da Udine: 1.45 (mercoledì venerdì e domenica) — 5.10 — 8. — (x) — fino a Monfalcone 11.41 — 13.45 — 17.30 (x) fino a Gorizia — 20.
Arrivi a Udine: 7.5 (x) da Gorizia — 9.10 — 13.56 (x) da Monfalcone — 15.25 — 19.5 — 21.50.

Linea CASARSA-TREVISO-VENEZIA
Partenze da Udine: 2.5 (tutti i giorni (meno il lunedì) — 5.15 — 9.35 (x) 14,23 — 17,15 — 19.50.
Arrivi a Udine: 4 (x) — 9,9 — 11,10 15.40 — 19 (x) — 23,20

Linea CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA - TARVISIO - VIENNA.
Partenze da Udine: 4.15 (Lunedì, mercoledì e venerdì) — 5.20 — 9.25 (x) — 16.20 — 19.45.
Arrivi a Udine: 9 - 13,25 — 19,25 (x) — 22.45 — 1.15 (martedì, giovedì e sabato).

Linea UDINE-PALMANOVA-S. GIORGIO DI NOGARO-CERVIGNANO
Partenze da Udine: 5.5 — 6.5 (per S. Giorgio di Nogaro) — 11 — 18.15.
Arrivi a Udine: 8 (x) — 14.41 — 17,25 — 22.10.

Stazione Carnia - Villasantina e vicev.
Partenze da Stazione per la Carnia: 8 — 10.50 (x) — 17.25 (xx) — 18.50 (x) 21.20.
Arrivi a Villa Santina: — 6 — 12 (x) 18.20 (xx) — 19.42 (x) — 22.15.
Partenze da Villasantina: 6 — 9.30 (x) 11.15 (xx) — 17.25 (x) — 20.
Arrivi a Stazione per la Carnia: 6.55 — 10.20 (x) — 12.11 (xx) — 19.20 (x) — 20.55.

(x) Sospeso la domenica.
(xx) Si effettua solo la domenica.

LINEA UDINE - CIVIDALE
Partenze da Udine: 8.20 — 11.50 — 16 — 19.55.
Arrivi a Udine: 7.50 — 11.5 — 13.30 — 19.20.

LINEA CIVIDALE - CAPORETTO
Partenza da Cividale: 8.55 — 12,25 — 20,25 — Arrivo a Caporetto 11.10 — 14,40 — 22,40 — Partenze da Caporetto 5 — 10,23 — 16.10 — Arrivo a Cividale 7.15 — 12,40 — 18,35.

Partenze da Udine (P. G.) 7.40, 11.55 14.55, 17,20 — **Arrivi a San Daniele:** ore 9,20, 13.35, 16.35, 19.
Partenze da S. Daniele: ore 7 — 11.35 14,35, 17.45, — **Arrivi a Udine (P. G)** ore 8.40, 13.15, 16.15, 19.25

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO
Partenze da Udine: 7.30, 8.10, 9.10 10.10 11.10, 12.25, 13.25, 14.25, 15 25, 16.25, 17.25, 18.25, 19.25, 20.5.
Partenze da Tricesimo 6.45, 8.15, 9.15 10.15, 11.15, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.35.

TRAMVIA TOLMEZZO - PALUZZA
Partenze da Tolmezzo: ore 8,45 — 12,25 — 17,50 — 19,35. — Arrivi a Paluzza ore: 9,55 — 13,35 — 19 — 20,45 — Partenze da Paluzza: ore 5.10 — 6,45 — 10,35 — 16.
Arrivi a Tolmezzo: 6,10 — 7,45 — 11,35 — 17.

Tramvia Villa Santina - Comeglians:
Partenza da Villasantina: ore 9.15 — 12.15 — 20 — Arrivi a Comeglians ore 10,25 — 13,25 — 21.10 — Partenze da Comeglians: ore 4.40 — 8 — 16 — Arrivi a Villasantina ore 5,45 — 9,5 — 17,5 — 19.45.

LINEE AUTOMOBILISTICHE — DEL CIRCONDARIO di PORDENONE
Pordenone - Montereale - Maniago:
Partenze da Pordenone: ore 8, 16 — Arrivi a Maniago: 10 — 18. Partenze da Maniago: 5.30, 13 — Arrivi a Pordenone: 7.30, 15.
Pordenone - San Quirino - Maniago:
Partenze da Pordenone: 10,15, 19 — Arrivi a Maniago: 11,45 — 20,30 — Partenze da Maniago: 6 — 16.30 — Arrivi a Pordenone: 7.30 — 18
Pordenone - Azzano X - Portogruaro:
Partenze da Pordenone: 6.40, 12, 18.10 — Arrivi a Portogruaro: 8.10, 13.30, 19.40, — Partenze da Portogruaro 8,10 — 12.15 — 17.25. — Arrivi a Pordenone: 9.35 — 13,45 — 18,50.
Spilimbergo - Travesio - Clauzetto: —
Partenze da Spilimbergo: 12, 18.30. Arrivi a Clauzetto: 13.30, 20. — Partenze da Clauzetto: 6 — 15.15. — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 16.45.
Spilimbergo - Sequals - Maniago: —
Partenze da Spilimbergo: 7.40, 14, 18.30. - Arrivi a Maniago: 9, 15.20, 19.50 - Partenze da Maniago: 6.10 11.55, 1830 — Arrivi a Spilimbergo 7.30 — 13,15 — 19.50.

SPILIMBERGO UDINE E VICEV.
Partenza da Spilimbergo: ore 7.30, 13.50 — Arrivo a Udine: ore 9.15, 15.35.
Partenze da Udine: ore 12, 16.30 — Arrivi a Spilimbergo: ore 13.45, 18.15. (Gli arrivi e le partenze avranno luogo a Udine dall'Albergo «Roma» in via Poscolle. — Gli arrivi e le partenze a Spilimbergo sono in coincidenza con le autocorriere di Maniago - Tramonti e Clauzetto.
N. B. Le due corse in partenza da Udine alle 12 e da Spilimbergo alle 13.50 sono sospese nei giorni festivi.

UDINE - LATISANA
Partenze: da Latisana per Rivignano. Codroipo: 6,15, 16,45 — da Udine per Mortegliano - Pocenia - Latisana: 17.15 — Da Udine per Talmassons - Rivignano - Latisana 17,15 — da Udine per Mortegliano - Talmassons 11 — Da Udine per Campoformido - Bertiolo - Varmo 17,30 — Da Codroipo per Talmassons ore 6,55, 12,5.
Arrivi: a Latisana da Codroipo - Rivignano 9,15, 19,30 — A Udine da Latisana - Pocenia - Mortegliano: 8,35 — A Udine da Latisana - Rivignano - Talmassons 8,35 — a Udine da Talmassons - Mortegliano 14 — a Udine da Varmo - Bertiolo - Campoformido 8 — a Codroipo da Talmassons ore 8,20, 19.5.
Il servizio è sospeso nei giorni festivi, tranne che per la linea Latisana - Codroipo, sulla quale si compie la prima corsa stabilita nell'orario.

Spilimbergo - Travesio - Tramonti di Sopra: Partenze da Spilimbergo: 12 — 18,30 — Arrivi a Tramonti di Sopra: 14 — 20.40. — Partenze da Tramonti di Sopra: 5,20 — 14.30 — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 16.30.
Pordenone - Aviano: Partenze da Pordenone: 11,20, 19. — Arrivi ad Aviano: 12, 19,40 — Partenze da Aviano: 5.50 — 15. — Arrivi a Pordenone: 6.30, 15,40.
Pordenone - Cordenons: Partenze da Pordenone: 8 - 11.15 — 15 — 14,40 — 16.40 — 19. — Arrivi a Cordenons: 8,20 — 11.35 — 15 — 17 — 19.20 — Partenze da Cordenons: 6,10 — 8,25 — 11,40 — 15,5 — 17,5 Arrivi a Pordenone: 6.30 — 8.45 — 12 — 15,25 — 17.25.

UDINE - FAEDIS - ATTIMIS
(Recapito presso Albergo «Telegrafo»
Partenze da Attimis ore 7.30, 13 — Arrivi a Udine ore 8.30, 14 — Partenze da Udine: ore 11, 16.30 — Arrivi a Attimis: ore 12, 17.30.

NIMIS - UDINE E VICEVERSA
Partenza da Udine: 11, 18. — Arrivo a Nimis: 12, 19.
Partenze da Tarcento: ore 7.45, 9.45, 12, 14, 16, 19, 19 (facolt. speciale.)
Partenze da Tricesimo per Tarcento: ore 8.45, 10.45, 13, 15, 17, 19, 20.5 (facoltativa speciale.)

Gemona - Buia - Tricesimo
Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7,20, 10.30, 13.45, 16.45
Partenze da Tricesimo per Gemona e Buia: 8.15, 11.50, 15, 18.

:: LINEE AUTOMOBILISTICHE ::
Partenze da Gorizia: Ore 7 per Vipacco - Postumia — Ore 7.30: per Gradisca - Cervignano — Ore 12: per Cormons 12.30 per Gradisca Grado — Ore 13: per Quisca - Dobra —

Dr Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

se il costo dell'inserzione			
non supera		L. 10	L. 0.15
supera L. 10 e non	»	50	» 0.20
» » » 50	»	» 100	» 0.50
» » » 100	»	» 250	» 1.—
» » » 250	»	» 500	» 5.—
» » » 500	»		» 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.